

ALLEGATO A

ALLEGATO TECNICO A SUPPORTO DEL CALENDARIO VENATORIO REGIONE TOSCANA 2026/27

Il presente documento rappresenta il supporto tecnico – giuridico a sostegno del processo decisionale che porta alla formazione del calendario venatorio regionale toscano.

Ricordiamo brevemente che la normativa vigente, europea, nazionale e regionale, indica una serie di obiettivi fondamentali: la conservazione in buono stato di ogni specie di fauna selvatica, il recupero delle specie che si trovano in condizioni sfavorevoli di conservazione, il saggio uso della risorsa rinnovabile fauna selvatica; a questo riguardo la Direttiva UE 147/09 fornisce ulteriori indicazioni per gli uccelli: *“in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione le specie possono essere oggetto di atti di caccia...”*; *“Gli stati membri si accertano che l’attività venatoria... rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata...”*; *“...le specie soggette alla legislazione della caccia non siano cacciate durante la riproduzione, nidificazione e dipendenza, ... e quelle migratrici non siano cacciate durante il periodo della migrazione prenuziale”*

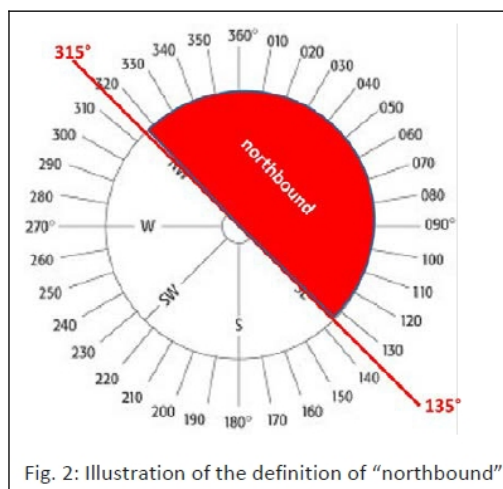
Il calendario venatorio 2026/27 della Regione Toscana viene redatto con l’obiettivo fondamentale di garantire un corretto prelievo venatorio e contemporaneamente conservare tutte le specie oggetto di caccia. Per quanto riguarda gli aspetti giuridici in particolare occorre evidenziare il rispetto della citata Direttiva 147/2009 “Uccelli” nei suoi principi gestionali e giuridici. In particolare vogliamo sottolineare:

- La Guida Interpretativa alla Direttiva Uccelli, pone l’accento sulla necessità di evitare scaglionamenti eccessivi nelle date di apertura e chiusura della caccia in funzione di singole specie: per tali motivi per gli anatidi e i turdidi, appare coerente uniformare le date di chiusura (punto 2.6.23)
- La sovrapposizione di una decade tra periodi di caccia e periodi di riproduzione o migrazione prenuziale è considerata teorica a causa della impossibilità di fissare date certe su un periodo di dieci giorni estremamente breve (punto 2.7.2); pertanto una decade di sovrapposizione risulta completamente in linea con la Direttiva.
- Oltre a questo la Guida afferma che: *“2.7.9 Tuttavia, nell’interpretazione dei dati ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia a norma dell’articolo 7, paragrafo 4 della direttiva, è ammesso un certo margine di flessibilità. Il documento relativo ai “concetti fondamentali” ha permesso di escludere i dati estremi, marginali o anomali nella determinazione del periodo prenuziale e migratorio di varie specie di uccelli cacciabili. Inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che, considerato il livello di precisione dei dati, possono essere considerate sovrapposizioni teoriche”* (cfr. paragrafo 2.7.2).

Ed inoltre “2.7.10 Nel caso in cui siano stabiliti per l’intero paese, i periodi di caccia non devono sovrapporsi ai periodi della nidificazione e della migrazione di ritorno, come definiti nel documento sui “concetti fondamentali”. Se si verifica una sovrapposizione dei periodi di caccia stabiliti a livello regionale con i periodi della riproduzione o della migrazione di ritorno a livello nazionale, **è possibile dimostrare, ricorrendo a dati scientifici e tecnici, che in effetti non si verifica alcuna sovrapposizione in quanto nella regione interessata la nidificazione termina prima o la migrazione di ritorno inizia più tardi.** Questa situazione può verificarsi in particolare nei paesi caratterizzati da profonde differenze climatiche tra nord e sud e/o da differenze climatiche accentuate tra regioni situate a diverse altitudini. In ogni caso potrebbe essere necessario dimostrare l’esistenza di regioni chiaramente distinguibili, nelle quali, sulla base di chiare prove scientifiche sul periodo della migrazione prenuziale e/o della riproduzione, siano giustificabili date di apertura e di chiusura differenziate. Queste considerazioni della Guida interpretativa sono avvalorate dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19/01/1994 – Causa C435/92, che riporta: *“Purché sia garantita una protezione completa delle specie, la fissazione di date di chiusura che variano secondo le differenti parti del territorio di uno Stato membro è compatibile con la precitata direttiva. Se il potere di fis-*

sare la data di chiusura della caccia agli uccelli migratori è delegato ad autorità subordinate (le Regioni n.d.r.), le disposizioni che conferiscono questo potere debbono garantire che la data di chiusura possa essere fissata solo in un modo tale che renda possibile una protezione completa delle specie durante la migrazione che precede l'accoppiamento.” L’analisi dell’inizio della migrazione prenuziale in Italia è attualmente basata sui “Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU” (aggiornati nel 2021 e per alcune specie nel 2025) e sull’Atlante Europeo delle Migrazioni (2022) che ha una specifica sezione (Migration season of hunting species) dedicata all’argomento. Entrambi i documenti sono basati sui dati di ricattura di specie cacciabili inanellate e successivamente ricatturate per fissare in base a complesse analisi statistiche gli inizi della migrazione prenuziale per ogni specie. Il campione statistico, secondo quanto riportato nei dati, materiali e metodi dell’Atlante è stato scelto secondo i seguenti criteri in una prima fase:

- sono stati scelti tutti gli uccelli la cui direzione, rispetto al punto di inanellamento, era compresa fra 315° e 135°, cioè tra nord-ovest e sud-est



- sono stati scelti gli uccelli la cui distanza tra il punto di inanellamento e di ricattura era di almeno 100 km
- sono stati scelti gli uccelli ricatturati nelle prime 15 decadi dell’anno, cioè dal 1 gennaio al 31 maggio
- **sono stati scelti gli uccelli inanellati nel periodo dicembre – febbraio e ricatturati nelle 15 decadi successive (catture intra annuali)**

L’Atlante poi spiega che: *“l’applicazione di questi filtri (criteri) conduceva ad un numero piuttosto ridotto di ricatture per le successive analisi; conseguentemente abbiamo esteso il nostro set di dati alle ricatture inter-annuali (cioè con più di un anno di differenza tra inanellamento e ricattura, ndr) nelle rispettive decadi; perfino così il campione statistiche per decade rimaneva basso per molte specie; perciò lo abbiamo esteso ulteriormente includendo tutte le ricatture (intra e inter-annuali) avvenute dal 1 gennaio al 31 maggio di uccelli inanellati tra il 1 agosto e il 31 marzo.”*

Appare del tutto evidente che pur in presenza di un database estremamente ricco, dovendo sviluppare analisi statistiche per ogni singola zona d’Europa, per ogni singola specie cacciabile, gli autori hanno dovuto modificare notevolmente le loro scelte iniziali a causa del numero troppo basso di ricatture. Il problema è che la scelta del campione statistico, ben prima della pur correttissima analisi statistica condotta dal Prof. Ambrosini dell’Università di Milano, ci appare assolutamente forzato per i seguenti motivi:

- la direzione di ricattura appare quanto meno discutibile; un tordo bottaccio inanellato a fine ottobre a Firenze e ricatturato a metà gennaio a Perugia, si muove verso sud-est (circa 130°) di più di 100 km può tranquillamente essere un tordo che si sta spostando a sud a causa del

- freddo, di problemi di alimentazione, perché a Firenze era ancora in migrazione autunnale ecc.;
- ciò appare tanto più grave se estendiamo il campione alle ricatture inter-annuali: un tordo bottaccio catturato il 10 dicembre 2021 ad Ancona e ricatturato il 5 gennaio 2023 ad Atene (GR) con i criteri scelti, va a fare parte del campione dei soggetti “northbound”, considerati quindi in migrazione prenuziale. In realtà si tratta sicuramente di un tordo che ha semplicemente cambiato completamente sito di svernamento da un anno all’altro, fenomeno ben noto per molte specie, causato per lo più dalle varianti climatiche;
 - la distanza di 100 km appare assai discutibile: è notorio che in fase di svernamento moltissime specie di uccelli compiono movimenti ed erratismi causati da problemi di alimentazione, disturbo antropico, anche di molto superiori ai 100 km. Ciò appare ancor più significativo se applicato alle catture inter-annuali;
 - l’utilizzo di ricatture inter-annuali può avere un’applicazione pratica tecnicamente valida in casi di numeri molto elevati di ricatture con inanellamenti effettuati in una stessa località, come nel caso della Tour de Valat per l’alzavola. A supporto di tutto quanto detto infatti riportiamo alcuni criteri e dati della pubblicazione “Spring migration dates of teal *Anas crecca* ringed in the Camargue, South France” di Guillemain et al. – *Wildlife Biology* (Date di migrazione primaverile dell’alzavola inanellata in Camargue). Il sistema per l’analisi dei dati è praticamente lo stesso (cattura – ricattura) ma con differenze sostanziali: il campione è di 9279 ricatture di cui 3167 intra-annuali e 5586 inter-annuali; nell’atlante il campione per l’Italia è di 30! L’analisi delle ricatture intra-annuali e inter-annuali sono trattate separatamente; la distanza minima è di 200 km anziché 100; vengono prese in considerazione solo le ricatture da nord a est (da 365° a 90°). Le date di migrazione calcolate differiscono di una decade tra le ricatture intra-annuali e inter-annuali; infine, lo studio utilizza due metodi di analisi, che differiscono tra loro di due decenni nei risultati. E’ evidente quindi che pur in presenza di un campione statistico estremamente significativo, l’obiettivo di individuare con certezza una decade di inizio migrazione di una specie è estremamente aleatorio, trattandosi di fenomeni molto complessi, influenzati da numerosissime variabili;

Inoltre recentemente, la Commissione Europea (Nota del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ns. prot. 0120804 del 20.02.2025 “Aggiornamento del Key Concept Document”), su richiesta del Governo italiano, e con il supporto tecnico scientifico proprio dell’ISPRA, ha modificato i Key Concepts per l’Italia per le seguenti specie: alzavola da gen2 a gen3, tordo bottaccio da gen1 a gen2, tordo sassello da gen2 a gen3, cesena da gen2 a gen3, riducendo le differenze fra le date indicate rispettivamente da Italia e Francia. Da quanto ci risulta non vi sono stati, rispetto al recente passato, nuovi lavori o pubblicazioni scientifiche tali da modificare il quadro conoscitivo su tali specie: vi è da chiedersi pertanto quanto fossero saldamente supportate le considerazioni tecniche con cui fino ad un anno fa un tordo bottaccio od un’alzavola iniziassero a migrare 10 giorni prima.

Per concludere la questione della migrazione pre-nuziale, e quindi dei tempi di chiusura caccia, sottolineiamo che il parere ISPRA, appare troppo generico e uniforme per tutte le regioni, senza tener conto di numerosi fattori che interessano territori diversi.

Per quanto riguarda poi il rischio di confusione, la stessa Guida interpretativa della Direttiva 147/2009, afferma che “...la perizia dei cacciatori ha un’influenza determinante e dipende dalla formazione e dall’esperienza acquisite. Tale perizia è messa alla prova durante tutta la stagione venatoria ed è importante per distinguere le specie cacciabili dalle specie non cacciabili (ad es. il piovanello maggiore *Calidris canutus* da altri piccoli trampolieri; l’allodola *Alauda arvensis* dalle altre allodole). Occorre incoraggiare o migliorare, laddove già esistano, i programmi di formazione e di sensibilizzazione destinati ad aiutare i cacciatori ad identificare le specie. Se da un lato i cacciatori non dovrebbero sparare agli uccelli a meno che non siano sicuri della loro identità, dall’altro numerosi cacciatori sono ormai specializzati nella caccia a determinati gruppi di uccelli e solo raramente si cimentano con specie per le quali non possiedono sufficiente esperienza, diven-

tando in questo modo specialisti nell'identificazione delle specie che costituiscono i loro obiettivi preferiti." Questa condizione è assolutamente presente nella regione Toscana, dove le cacce ai gruppi di uccelli simili (principalmente turdidi e anatidi) sono praticate per lo più da cacciatori specialisti con uso di richiami vivi. Sottolineiamo inoltre che se si dovesse, secondo il principio di massima precauzione spesso strumentalmente citato, evitare ogni rischio di confusione tra specie, ben poche sarebbero quelle cacciabili: il colombaccio migra in branchi ove spesso sono aggregate colombelle (non cacciabili) molto simili; fra i turdidi abbiamo la tordela (non cacciabile) di taglia leggermente più grande degli altri turdidi ma di colori molto simili; non parliamo delle numerose specie di anatre non cacciabili che potrebbero essere "scambiate" per altre cacciabili

Nelle pagine seguenti verranno analizzate tutte le specie cacciabili, utilizzando i dati disponibili così organizzati:

- classificazione e stima della popolazione europea nidificante, trend e status in base ai dati IUCN (International Union for Conservation of Nature). **Si sottolinea che oltre alle popolazioni europee di uccelli, la Toscana è interessata dai flussi migratori di popolazioni non europee nidificanti molto più ad est e a nor degli Urali**
- stima della popolazione toscana nidificante e svernante, trend e status in base ai dati forniti dal Centro Ornitologico Toscano (COT) sull'"Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana.2"
- per le sole specie acquatiche analisi dei dati IWC (International Wetlands Census) sugli uccelli svernanti
- trend dei carnieri dal 2002 al 2024 e dell'I.C.A. (Indice Cinegetico di Abbondanza) mediante analisi dei dati di lettura dei tesserini venatori regionali (dati 2004 – 2024)
- individuazione della fenologia della migrazione e svernamento (1 settembre – 31 gennaio) mediante analisi dei dati di lettura dei tesserini venatori regionali per decenni (dati disponibili dal 2004 al 2024)
- valutazione dell'incidenza del prelievo venatorio per fasi fenologiche (migrazione o svernamento)
- ulteriori dati o informazioni derivanti da specifiche ricerche o pubblicazioni scientifiche prodotte dalla Regione Toscana o da altri enti o associazioni di settore.

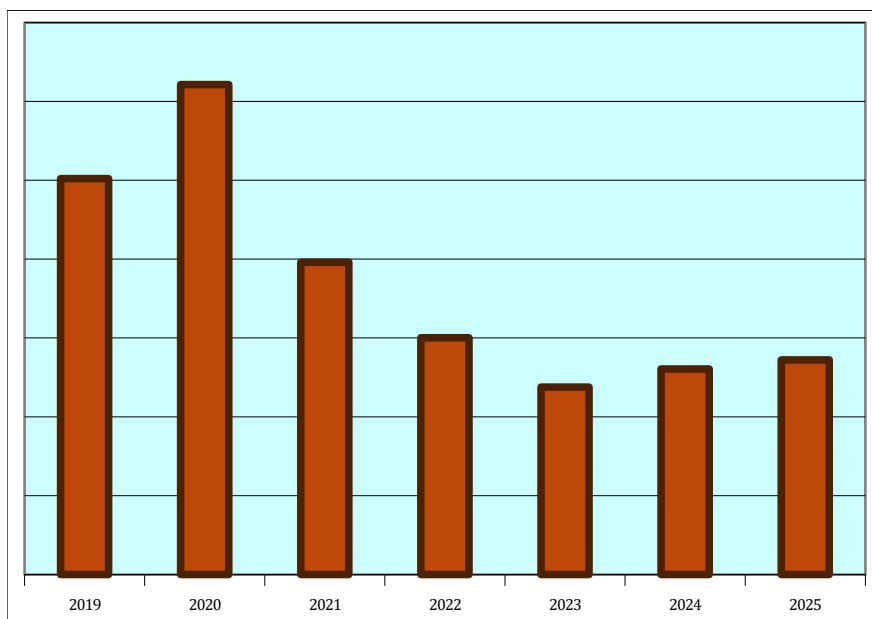
Silvilago (*Sylvilagus floridanus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- è stata considerata l'opportunità di uniformare l'avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale per evitare che si verificano eccessive pressioni utilizzando aperture differenziate su singole specie;
- l'ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria, riporta che: *"nelle zone ove il Silvilago si è insediato stabilmente e la popolazione risulta numericamente elevata, esso può produrre danni sensibili alle colture agricole, in particolare a soia, frumento e mais in fase di crescita, giovani piante di vite e di pioppo, alberi da frutto. La specie ha un impatto negativo anche nei confronti della Lepre europea e probabilmente del Coniglio selvatico (...). Deve, infine, notarsi che il Silvilago rappresenta un serbatoio epidemiologico per la mixomatosi e la malattia emorragica virale (M.E.V.) ed European Brown Hare Syndrome (E.B.H.S.), rispetto alle quali esso è resistente, con conseguenze negative importanti per le popolazioni di Coniglio selvatico (ed allevamenti industriali di Coniglio domestico), di Lepre europea e di Lepre italiana."*

La estensione del periodo di caccia al 31 gennaio effettuata ai sensi dell'art. 18, comma 2° della L. 157/92, si configura come attuazione di misure di maggiore prelievo sulla specie, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come specie aliena (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/TAVOLO_3_SPECIE_ALIENE_completo.pdf). Risulta non condivisibile sostenere (allegato tecnico ISPRA al parere sul calendario venatorio toscano) che l'obiettivo di

eradicare la specie possa essere perseguito esclusivamente attraverso piani ed interventi di controllo ai sensi art. 19 L.157/92, il cui iter procedurale ed amministrativo è estremamente complesso e prevede sempre la presenza di un agente di vigilanza. La Regione Toscana considera assolutamente superiori i benefici di un prelievo venatorio (per giunta a carnieri giornaliero illimitato) su tutto il territorio, rispetto ai rischi (del tutto eventuali) di immissioni non autorizzate. Il prolungamento del periodo cacciabile al 31 gennaio è indirizzato all’obiettivo generale di eradicazione. Ne è prova l’andamento dei prelievi negli ultimi anni, in cui il silvilago è stato cacciabile, rapportato al n. di cacciatori che utilizzano il tesserino digitale, espresso nella figura seguente (in ordinate il rapporto tra capi abbattuti/ cacciatore).



Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 dicembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- è stata considerata l’opportunità di uniformare l’avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale per evitare che si verificano eccessive pressioni utilizzando aperture differenziate su singole specie;
- l’ISPRA nel documento: “Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni” relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria, riporta che: *“il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne le popolazioni dell’Italia peninsulare e della Sardegna”*.

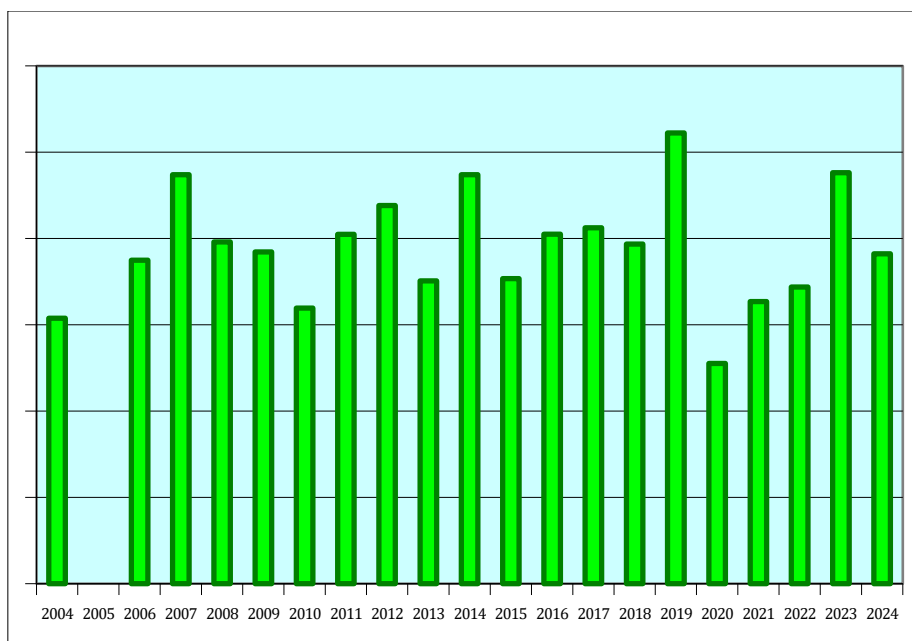
Merlo (*Turdus merula*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 dicembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 58.100.000 – 88.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 102.509 capi annui, pari allo **0,08%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Merlo	137730	113318	170241	148366	153132	237875	203802	145727	135590	186998	190778	143091	176968	107549	115686	132949	100926	126224	63.091	86.589	79.952	116313	96813

- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2023)
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza dei pulli dai genitori indicata nel documento Key concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (seconda decade di gennaio) è posteriore rispetto alla data di chiusura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di una probabile stabilità della presenza sul territorio toscano.



Quaglia (*Coturnix coturnix*)

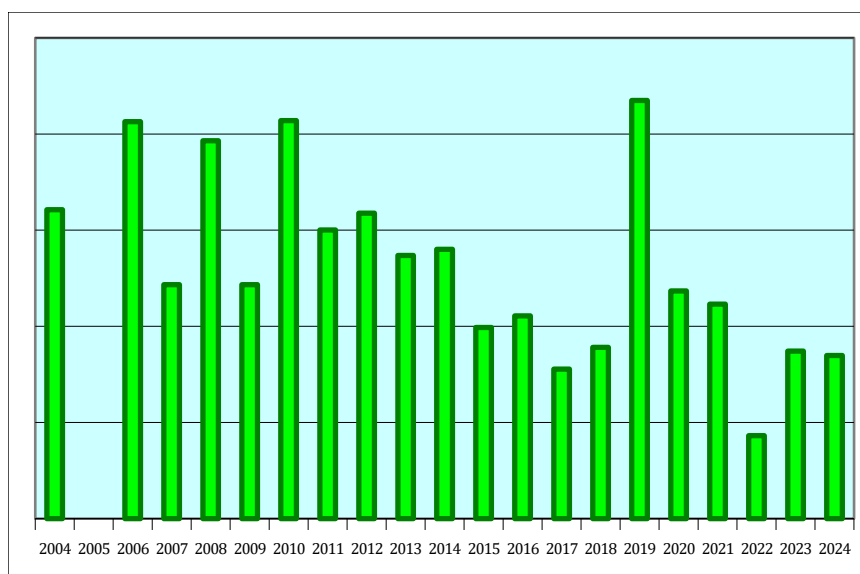
Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 ottobre 2026, fatto salvo il prelievo nelle aree addestramento cani per le quali il termine del prelievo è consentito sino al 31 dicembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 3.320.000 – 6.720.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 1.596 capi annui, pari allo **0,02%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Quaglia	4758	4076	3639	4053	4668	3086	5152	2862	3956	3819	4004	3767	3848	2078	2376	2161	1142	2627	1464	1477	501	1064	1074

- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2023)

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts è il 20 settembre ;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una leggera diminuzione del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente).



- ISPRA nel documento: “Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni” relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria, riporta che: *“il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico”*;
- come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell’adozione di uno specifico piano di gestione nazionale, si intende limitare il carniere stagionale a non più di venticinque capi.
- in riferimento al parere ISPRA sopramenzionato, ed in particolare le considerazioni relative al contingentamento del carniere annuale, si precisa di aver tenuto conto del principio di cautela previsto dal piano di gestione europeo della specie disponibile on line al seguente indirizzo web: http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/Quail%20EU_%20MP.pdf; il carniere giornaliero è pertanto ridotto a 5 capi, con un massimo stagionale per cacciatore di 25 capi. Il suddetto piano di gestione non prevede restrizioni al periodo di caccia in uso in Italia, né limitazioni specifiche sui carnieri. Il risultato dell’incremento della quaglia è avvenuto in un periodo in cui in Italia l’attività venatoria è stata esercitata a partire dalla terza domenica di settembre - 31 dicembre in tutte le regioni ne consegue che la caccia svolta nel periodo che la Regione Toscana ha stabilito, non è stato un fattore negativo per la conservazione favorevole della specie in tutta Italia.
- come suggerito da ISPRA nel parere rilasciato sulla proposta di calendario venatorio, risulta opportuno anticipare la chiusura della caccia sulla specie al 31 ottobre per le popolazioni selvatiche esterne alle aree addestramento cani.
- il carniere risulta del tutto ininfluenza rispetto alle popolazioni in transito

Alzavola (*Anas crecca*)

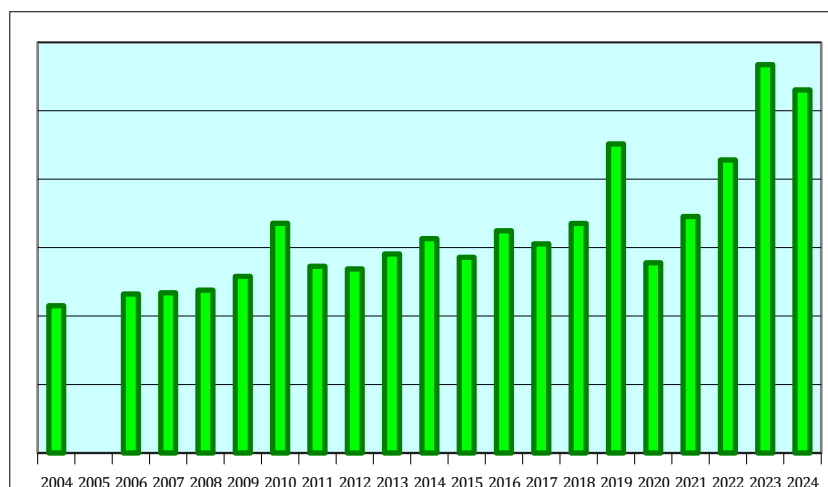
Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 557.000 – 915.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 5.058 capi annui, pari allo **0,45%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Alzavola	3933	2653	7025	5692	4924	5921	6108	4987	6696	6163	6255	6133	6076	4326	4837	5024	3978	5455	3436	4578	4975	6928	6717

- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di moderato aumento (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l’attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e l’incremento della specie in Toscana;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (1 decade di settembre) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano un notevole incremento del prelievo rapportato al numero di giornate per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di un aumento della presenza sul territorio toscano. Il carniere annuale regionale risulta inoltre numericamente limitato rispetto ai contingenti in transito;



- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella terza decade di gennaio l’inizio della migrazione prenuziale.
- l’Atlante Europeo delle Migrazioni, di recentissima pubblicazione, fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla seconda decade di gennaio, basandosi su 8 ricatture “northbound” cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione “South Central” che ricomprende l’Italia formato da sole 30 ricatture; oltre a ciò l’Atlante, in modo del tutto strumentale omette di riportare eventuali ricatture “southbound”, che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è infatti un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori. Si ritiene tale base statistica assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione

-nell'ultima decade di gennaio vengono mediamente abbattute 252 alzavole (dati 2004 – 2023), cioè meno del 2% delle alzavole svernanti in Toscana (dati COT), pari ad una percentuale infinitesima delle popolazioni in transito nella nostra regione. Ciò risulta essere completamente in linea con il principio del “saggio uso” previsto dell'articolo 4 della Direttiva “Uccelli”:

“4. Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2.”

- la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts (aggiornato recentemente) è consentita dal documento Guida interpretativa;

- per i motivi sopra riportati ed in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia all'alzavola alle altre specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Beccaccino (*Gallinago gallinago*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

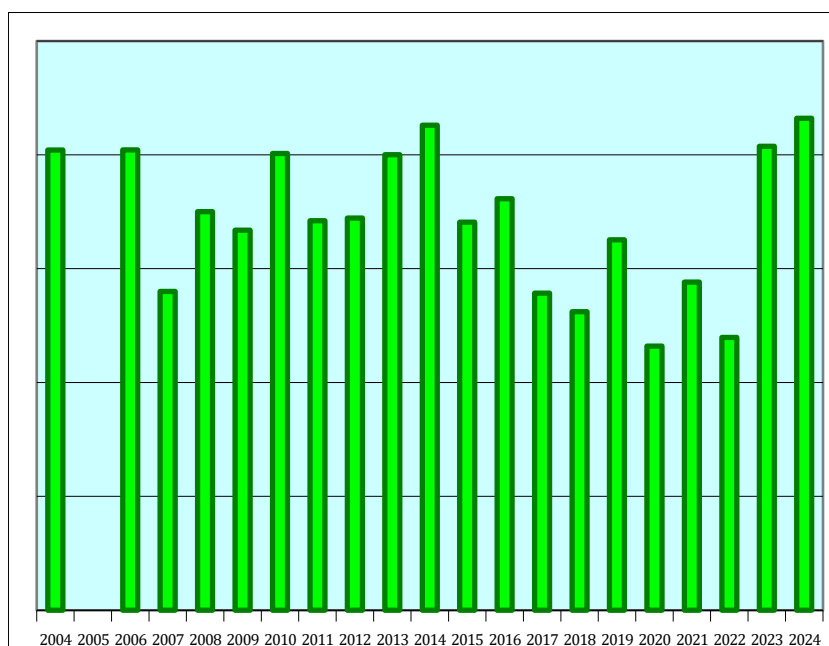
- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “Least concern” dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 2.670.000 – 5.060.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 2.110 capi annui, pari allo **0,08%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Beccaccino	3166	2873	4530	5252	4643	3549	4510	3529	3967	3866	3938	4187	4032	2541	2644	2310	1681	1966	1434	1909	1393	2488	2736

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una sostanziale stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente).



- la tendenza

della popolazione svernante in Toscana è aumento (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in

cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie in Toscana;

- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie.

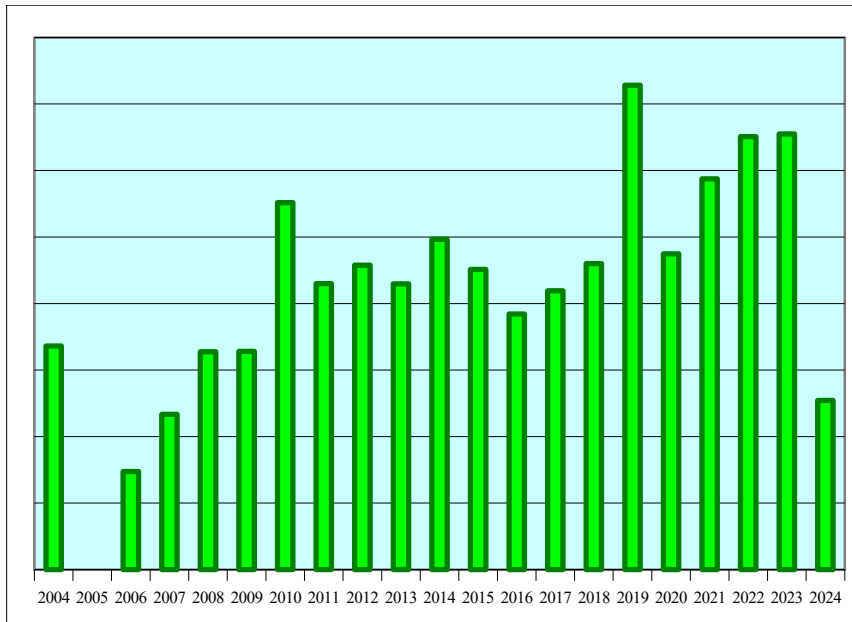
Canapiglia (*Mareca strepera*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 82.400 – 131.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 645 capi annui, pari allo **0,7%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Canapiglia	200	336	447	1386	620	437	753	600	343	578	738	568	610	741	766	767	749	880	587	778	757	800	322

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano.



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di moderato aumento (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e l'incremento della specie in Toscana;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (3° decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts è consentita dal documento Guida interpretativa;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

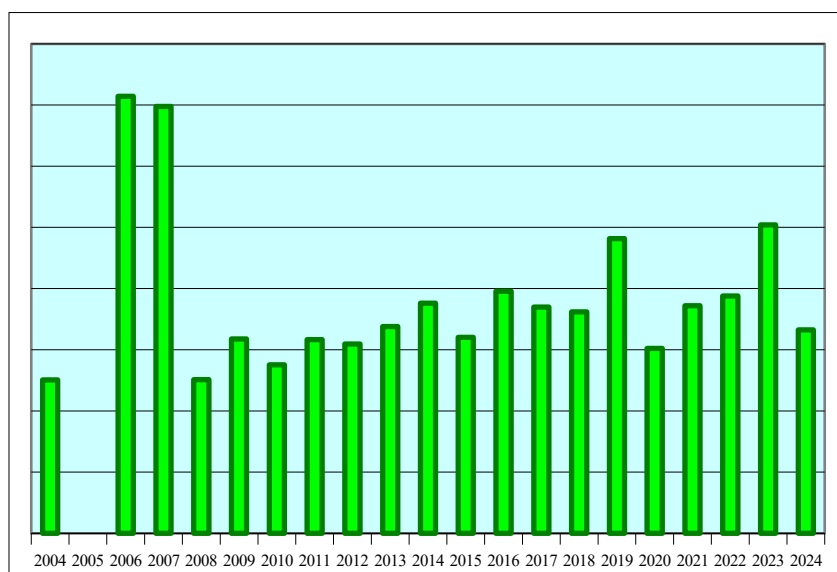
Codone (*Anas acuta*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 210.000 – 269.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 1023 capi annui, pari allo **0,48%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Codone	1.703	1.193	1.388	1.272	3.264	3.530	1.307	1.366	1.164	1.436	1.462	1.450	1.442	1.092	1.159	1.182	928	1.164	747	985	902	1231	842

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è, dopo un calo negli anni '90, è stabile (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie in Toscana;
- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;
- la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts è consentita dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse

nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi;
- come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell'adozione di uno specifico piano di gestione nazionale, si intende limitare il carniere stagionale a non più di venticinque capi.

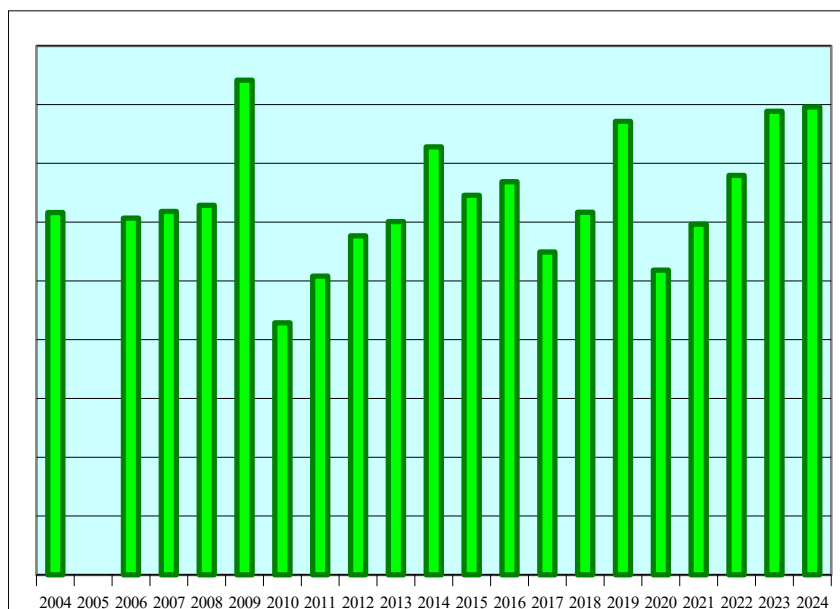
Fischione (*Mareca penelope*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art.18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 451.000 – 733.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 879 capi annui, pari allo **0,2%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fischione	1346	1006	2019	1397	1270	1558	1619	1715	980	1136	1164	1446	1388	1000	954	878	791	932	641	790	790	963	1008

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di lieve diminuzione (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie in Toscana;
- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza e con l'inizio di migrazione prenuziale definito dal documento Key concepts;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse

nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Folaga (*Fulica atra*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

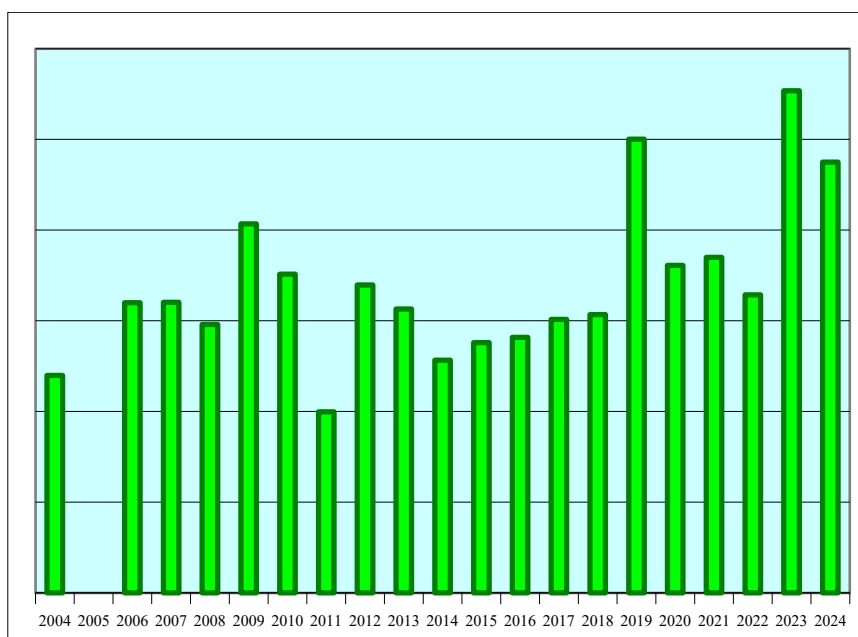
- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 945.000 – 1.550.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 980 capi annui, pari allo **0,05%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Folaga	1498	1097	1289	1230	1441	1609	1533	1657	1523	915	930	1358	991	763	850	1000	787	1209	893	980	764	1352	1203

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, con tendenza all'aumento nelle ultime stagioni, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è stabile (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie in Toscana;

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (3° decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- la sovrapposizione di una decade con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts è consentito dal documento Guida interpretativa;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi insiste all'interno di aree protette di

interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente influente il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

Frullino (*Lymnocyptes minimus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

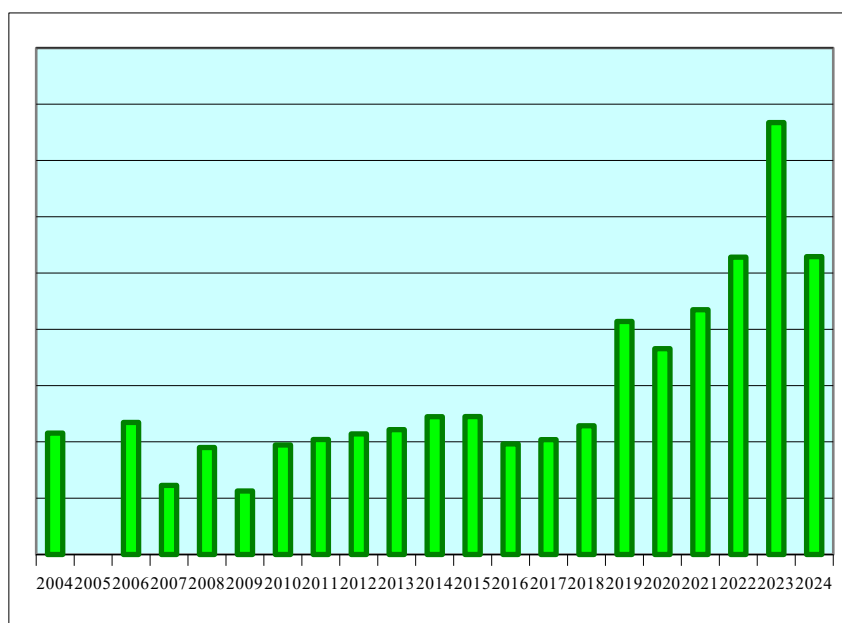
- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 15.200 – 38.900 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 508 capi annui, pari allo 3,3% del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Frullino	512	497	514	475	547	313	489	254	363	469	480	468	458	391	286	363	293	500	452	576	614	937	670

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una notevole aumento del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano.



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è in aumento (dati COT 2023), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile si può affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie in Toscana;

- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key concepts";

- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie.

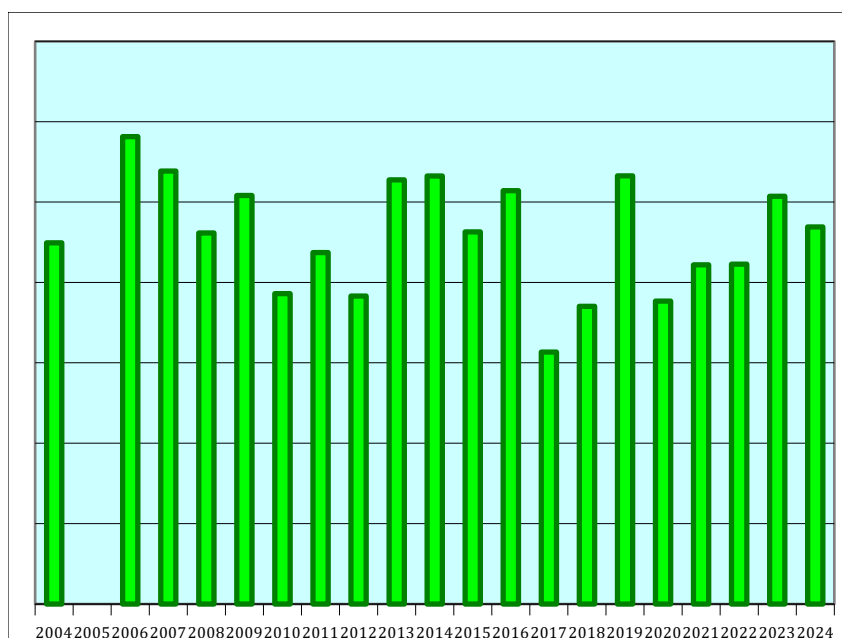
Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 896.000 – 1.340.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 1.156 capi annui, pari allo **0,12%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Gallinella	2087	1707	2156	2143	2645	2682	2384	2187	1843	2031	2073	2185	2024	1309	1525	1029	950	1287	932	1118	983	1239	1188

- la popolazione nidificante in Toscana è compresa tra 5-10 mila coppie (dati COT 2023)
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente).



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di stabilità (dati COT 2023);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (3 decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la sovrapposizione di una decade con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts è consentito dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia Anatidae e Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- a maggior tutela degli altri Rallidi, si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

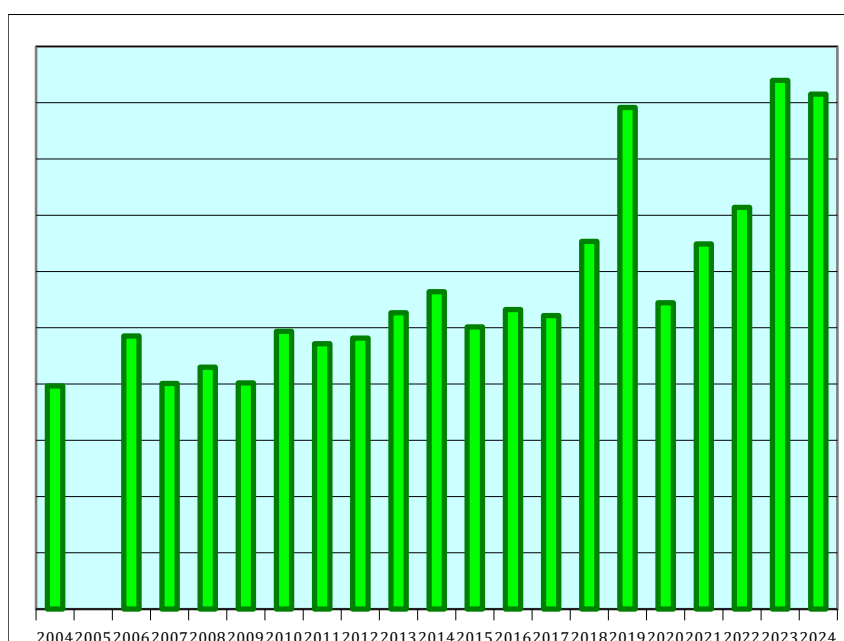
Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 2.830.000 – 3.770.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 4.456 capi annui, pari allo **0,15%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Germano	3395	2114	6660	5810	5272	5050	5532	4175	4956	5407	5508	5402	5340	3648	3822	4169	4191	5.386	3.366	4.298	4150	5738

- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2023)
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano.



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di aumento (dati COT 2023);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- nella guida interpretativa al paragrafo 2.7.12 si prevede, quale valore aggiunto, l’uniformità delle date di chiusura tra le specie cacciabili appartenenti alla famiglia degli Anatidi, che consisterebbe nella riduzione, durante tale periodo, della pressione venatoria sulle altre specie che sono meno abbondanti del germano reale;
- le conclusioni riportate nel paragrafo dedicato alla specie nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori evidenziano come “La scelta migliore consiste dunque nell’uniformare la data di chiusura della caccia al Germano con quella delle altre anatre, con il vantaggio di ridurre la pressione venatoria su queste ultime, che sono meno abbondanti.” senza che la prosecuzione dell’attività di prelievo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della specie;
- l’ISPRA nel documento: “Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni” relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria, riporta che: “Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione

Europea che prevedrebbero una chiusura anticipata al 31 dicembre. Va tuttavia osservato che il buono stato di conservazione della specie in Europa e l'elevata consistenza della popolazione svernante in Italia permettono la prosecuzione dell'attività di prelievo fino al termine previsto, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della popolazione stessa”;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

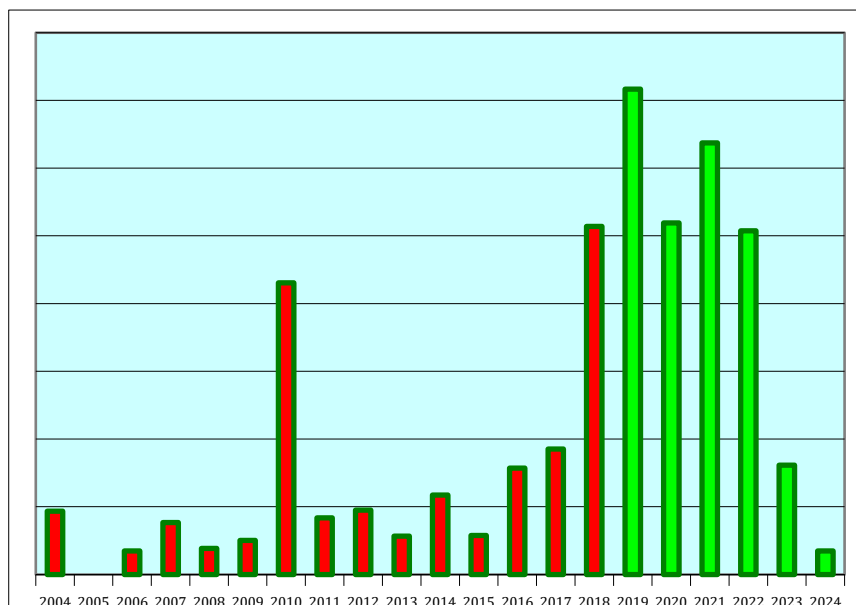
Marzaiola (*Spatula querquedula*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “Least concern” dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 340.000 – 460.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 455 capi annui, pari allo **0,13%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Marzaiola	1127	849	281	219	80	195	99	149	185	214	215	194	228	172	228	309	659	866	642	844	590	197	44

- la tendenza della popolazione svernante in Africa equatoriale, con dati aggiornati al 2018 è giudicata stabile nel lungo termine dal più recente rapporto di Wetlands International;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (2° decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità con forte fluttuazione nelle ultime stagioni (probabilmente dovuta alle variazioni di presenza legate alla variabilità dei tempi di migrazione) nonostante non venga più effettuata la preapertura, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (in rosso gli anni con effettuazione della pre-apertura agli acquatici);



- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia di Anatidi e Rallidi, insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluente il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

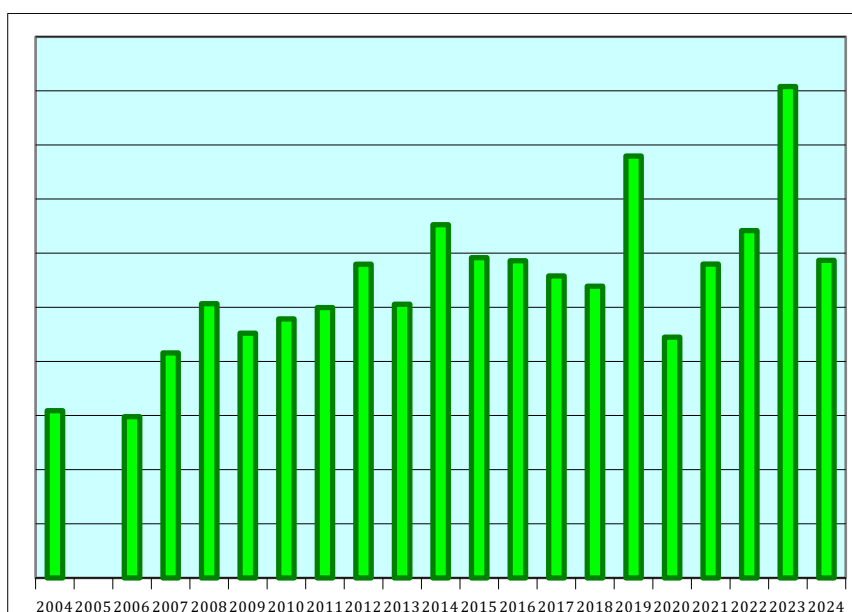
Mestolone (*Spatula clypeata*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 147.000 – 196.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 828 capi annui, pari allo **0,5%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mestolone	3396	2931	1021	702	648	1058	1331	1055	1093	1260	1282	1294	1224	924	880	926	691	942	550	768	746	1109	743

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità (o leggero incremento) del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi, insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che

rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di moderato incremento (dati COT 2023), dimostrando così che l’attività venatoria è compatibile con le presenze favorevoli della specie in Toscana;

- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Moretta (*Aythya fuligula*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 novembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 551.000 – 742.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 297 capi annui, pari a meno dello **0,05%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

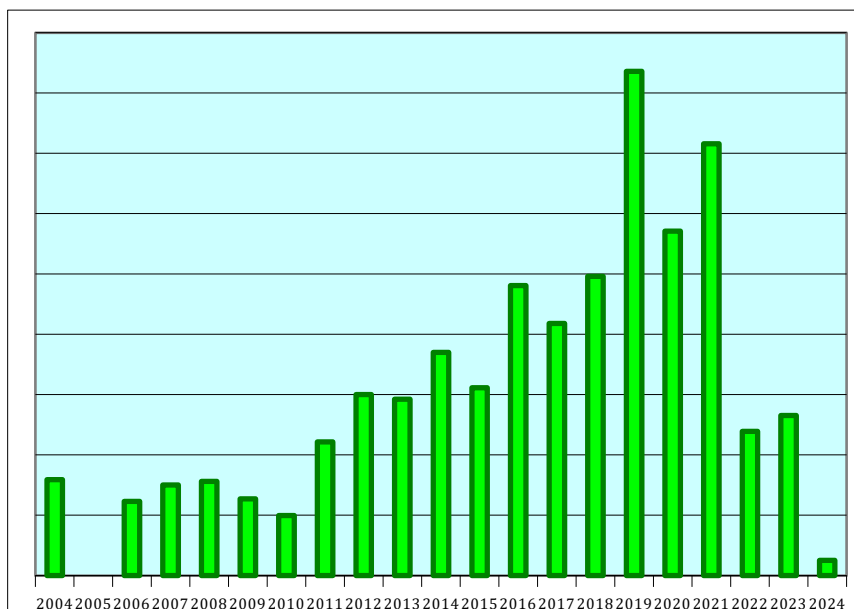
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Moretta	635	568	237	154	134	198	216	244	161	300	306	389	350	285	354	367	318	505	353	474	139	162	16

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (terza decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e Rallidi insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano, seppur con forti oscillazioni, incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano. Il carniere annuale regionale risulta inoltre numericamente molto limitato rispetto ai contingenti in transito;



- la specie Moretta tabaccata è stata registrata durante i censimenti invernali quasi esclusivamente in aree protette;
- la stessa Moretta tabaccata in Regione Toscana è presente come svernante con un trend di incremento costante negli ultimi 20 anni (dati COT 2023) in un periodo in cui la specie Moretta è stata regolarmente cacciabile dimostrando così che il prelievo venatorio non ha influito negativamente sulle presenze invernali della specie Moretta tabaccata;
- la Guida interpretativa indica che il problema della confusione fra specie deve essere affrontato non con l'apposizione di generalizzati divieti di caccia, ma attraverso l'istruzione dei cacciatori. A questo proposito si fa presente che tutti i cacciatori abilitati all'esercizio venatorio hanno compiuto un esame di riconoscimento delle specie selvatiche oggetto di caccia;
- la specie Moretta tabaccata compie la migrazione post nuziale fra agosto e i primi giorni di novembre, di conseguenza con l'apertura del prelievo venatorio alla moretta il 1 novembre si riduce ulteriormente il rischio di abbattimenti in quanto la migrazione della stessa specie è alla fine;
- sono previste limitazioni di carniere e spaziali (ZPS e ZSC).

Moriglione (*Aythya ferina*)

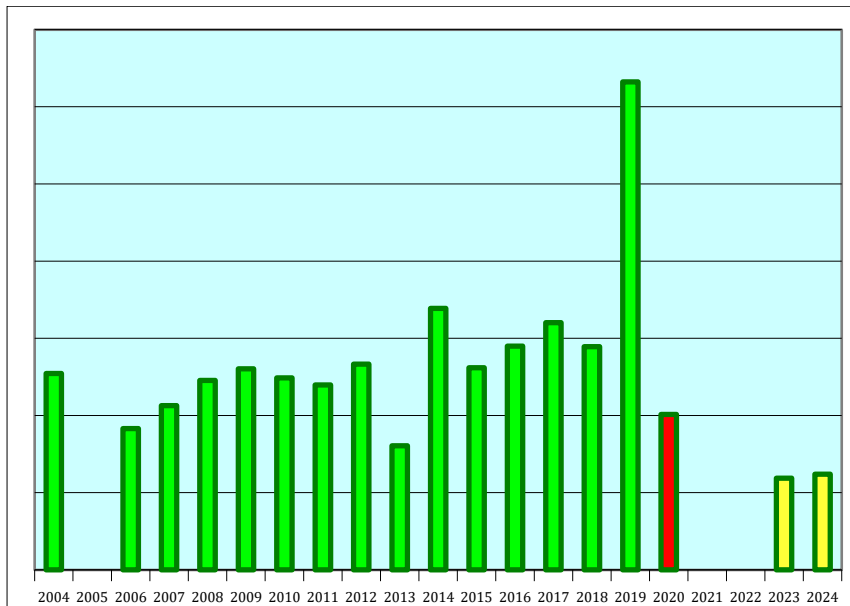
Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Vulnerable" dall'International Union for Conservation of Nature, e per tale motivo la sua cacciabilità è condizionata ad un Piano di Gestione Nazionale, che per l'Italia è stato approvato nel 2023;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 89.700 – 151.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 422 capi annui, pari a meno dello **0,5%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Moriglione	1114	849	834	572	398	538	628	573	630	602	613	606	686	454	512	551	371	764	249			145	157

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (terza decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluente il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano. Nel 2020 (in rosso) il carniere è relativo solo ad una breve parte della stagione venatoria (fine ottobre) per la sopraggiunta moratoria del prelievo imposta dal Ministero.
- dal 2023/24 il prelievo è contingentato (colonne in giallo nel grafico) secondo il Piano Nazionale di Gestione (420 capi) con obbligo di utilizzo di tesserino venatorio digitale per la rendicontazione in tempo reale dei capi abbattuti ed eventuale sospensione del prelievo in caso di raggiungimento del limite massimo.

Il carniere massimo giornaliero è fissato in 2 capi, stagionale 10 capi.



- il Moriglione in Regione Toscana è presente come svernante con un trend fluttuante negli ultimi 20 anni (dati COT 2023), caratterizzato da un calo dal 2000 al 2010 ed un incremento negli ultimi dieci anni;
- come da citato piano di gestione nazionale recentemente approvato, la regione Toscana autorizzerà con specifico atto, il prelievo venatorio del 75% della media dei capi abbattuti negli ultimi cinque anni (420 capi complessivi); il prelievo sarà consentito esclusivamente a coloro che utilizzano il tesserino venatorio digitale (App TosCACCIA), in modo da poter monitorare ed eventualmente interrompere il prelievo della specie in qualsiasi momento in tempo reale.

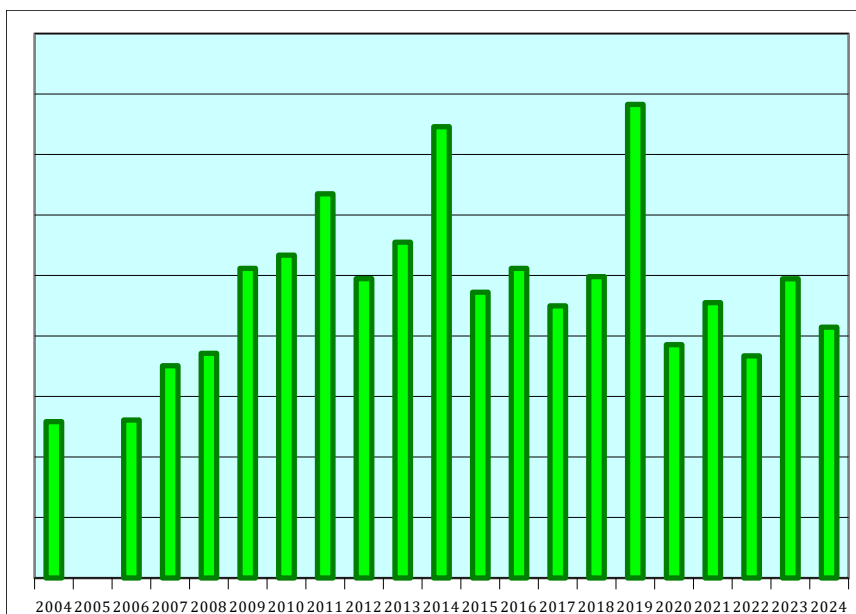
Porciglione (*Rallus aquaticus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse
- a livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 157.000 – 327.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 652 capi annui, pari a meno dello **0,4%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Porciglione	841	800	657	579	610	882	964	1404	1164	1491	1512	1442	1489	693	848	758	639	906	477	603	427	604	525

- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2023)
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità (o leggero incremento) del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;
- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di incremento (dati COT 2023), dimostrando così che l'attività venatoria è compatibile con le presenze favorevoli della specie in Toscana;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

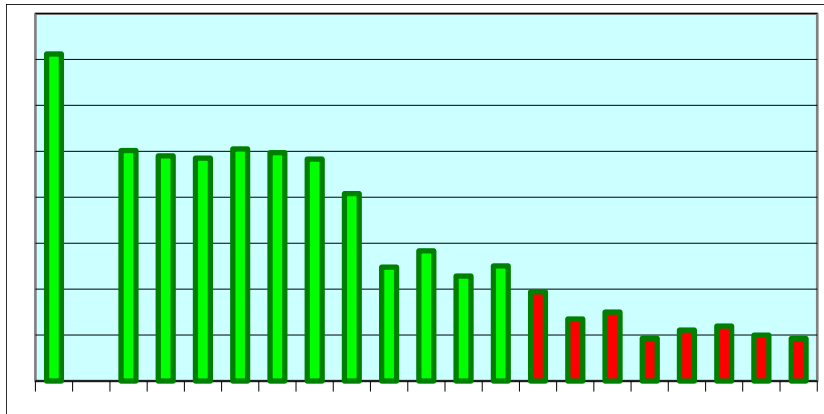
Allodola (*Alauda arvensis*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre al 31 dicembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse
- a livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 44.300.000 – 78.800.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 19.882 capi annui, pari allo **0,04%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Allodola	152.740	61.035	203.96	207.598	72.995	122.181	105.201	103.706	104.266	108.134	109.785	50.108	52.742	32.693	35.454	31.228	17.312	18.113	11.516	14.705	13.891	12.188	11.717

- la popolazione nidificante in Toscana è in declino (dati COT 2023)
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano netto calo del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata; tale calo è sicuramente influenzato dalle notevoli restrizioni progressivamente applicate nei calendari venatori regionali, e pertanto non può fornire indicazioni sul trend di presenza della specie durante le migrazioni (in rosso le annate con limitazioni di cerniere);



- un periodo di caccia compreso tra il 2 ottobre e il 31 dicembre risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts coincide con l’inizio della terza decade di febbraio;
- conformemente a quanto disposto dal “Piano di gestione nazionale per l’Allodola” approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15 febbraio 2018 si intende stabilire un limite di prelievo stagionale pro-capite di 100 capi per cacciatore, con un massimo di 20 capi al giorno; tale limite viene applicato solamente ai cacciatori "specialisti" (che sono ormai poche centinaia in Toscana), cioè che siano titolari almeno un richiamo vivo di allodola, regolarmente certificato come proveniente da allevamento, mentre per tutti gli altri cacciatori viene stabilito un limite di prelievo stagionale pro-capite di 20 capi per cacciatore, con un massimo di 5 al giorno;
- nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori si “considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre e il 31 dicembre”;

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

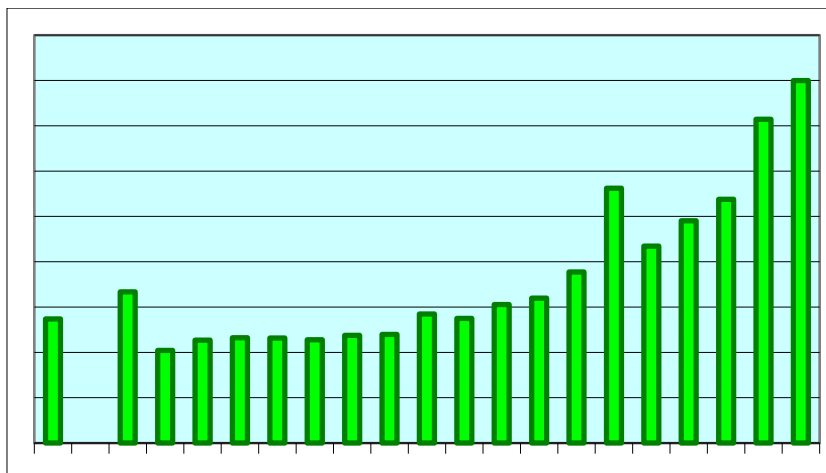
Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse
- la specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) anche dalla Red List of European Birds, 2015, sia in documento ufficiale della Commissione Europea, sia in Unione Europea, sia in Europa;
- a livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 4.890.000 – 6.750.000 coppie;
- il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 12.486 capi annui, pari allo **0,25%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

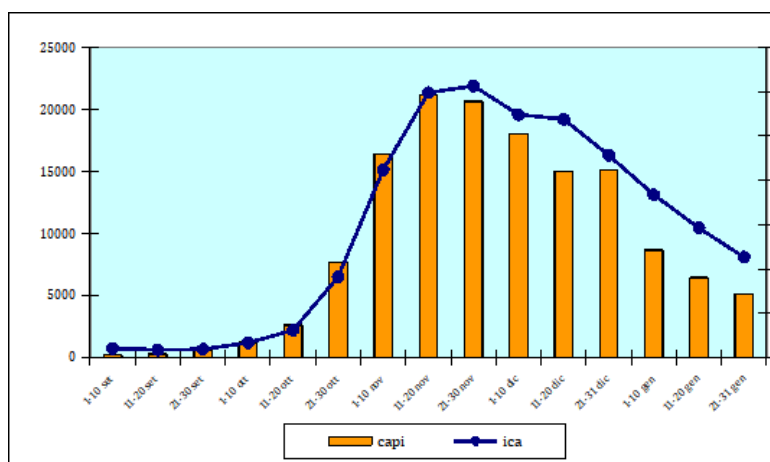
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Beccaccia	11232	9.454	12023	13795	14972	10277	11658	9902	9600	10539	10780	11050	10899	8204	8821	10619	9679	13591	10743	12989	13460	17449	20255

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal

2004/05 al 2024/25, dimostrano una tendenza ad un costante incremento del prelievo annuale, rapportato al numero di giornate di caccia effettuate per ciascuna annata;



Pur essendo gli abbattimenti venatori solo un indice riferito alle sole aree cacciabili e che quindi non tengono conto degli oltre 500 mila ettari a divieto di caccia, dai dati medi dei tesserini degli ultimi dieci anni emerge che il prelievo è concentrato nella prima parte del periodo, mentre nel mese di gennaio il carnere è molto ridotto, e mediamente corrisponde al 12-15% dell'intero carnere annuale.



Relativamente al periodo di prelievo proposto si evidenzia come la Regione Toscana abbia recepito **le indicazioni ISPRA contenute nella guida per la stesura dei calendari venatori** ove si "*considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre*".

Come riportato nel paragrafo 2.7.10 della Guida interpretativa, se si verifica una sovrapposizione dei periodi di caccia stabiliti a livello regionale con i periodi della riproduzione o della migrazione di ritorno a livello nazionale, è possibile dimostrare, ricorrendo a dati scientifici e tecnici, che in effetti non si verifica alcuna sovrapposizione in quanto nella regione interessata la nidificazione termina prima o la migrazione di ritorno inizia più tardi.

Relativamente ai limiti posti al periodo iniziale di caccia proposto non sussistono dunque problemi di sorta, poiché la nidificazione della specie è assente in Toscana.

La proposta di chiudere la caccia alla specie il 31 di gennaio è il frutto di una approfondita analisi della bibliografia scientifica esistente sulla fenologia delle migrazioni e dello svernamento della

beccaccia e da indagini effettuate nel territorio regionale e nazionale, coordinate dalla Regione Toscana.

Relativamente al periodo di inizio della migrazione pre-nuziale sono stati considerati i seguenti riferimenti bibliografici:

- Ferrand, Y.; Gossmann, F. Elements for a Woodcock (*Scolopax rusticola*) management plan. *Game Wildl. Sci.* **2001**, *18*(1), 115-139.
- Van Gils, J.; Wiersma, P.; Kirwan, G.M. Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*), version 1.0. In *Birds of the World* del Hoyo, J., Elliott, A., Sargatal, J., Christie, D.A., de Juana, E., Eds; Cornell Lab of Ornithology, Ithaca, NY, USA. **2020** doi.org/10.2173/bow.eurwoo.01.
- Hoodless, A.N.; Coulson, J.C. Survival rates and movements of British and continental Woodcock *Scolopax rusticola* in the British-Isles. *Bird Study* **1994**, *41*, 48-60.
- Hagemeijer, W.; Blair, M. The EBBC atlas of European breeding birds. Their distribution and abundance. EBCC and AD Poyser, London, **1997**, pp 1-903.
- Gossmann, F.; Fokin, S.; Iljinski, I. Ringing of Woodcock in Russia from 1991 to 1997. In *Fifth European Woodcock and Snipe Workshop*, Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group. Wetlands International Global Series No. 4, and International Wader Studies 11, Wageningen, Netherlands; Kalchreuter H. Eds. **2000**, pp. 10-14
- Bauthian, I.; Gossmann, F.; Ferrand, Y.; Julliard, R. Quantifying the origin of Woodcock wintering in France. *J. Wildl. Manage.* **2007**, *71*, 701-705
- Ferrand, Y.; Gossmann, F. *La Bécasse des bois, Histoire naturelle*. Effet de lisière, Saint-Lucien, **2009**, pp. 1-224.
- Guzmán, J.L.; Arroyo, B. Predicting winter abundance of Woodcock *Scolopax rusticola* using weather data: implications for hunting management. *Eur. J. Wildl. Res.* **2015**, *61*, 467-474. doi10.1007/s10344-015-0918-4.
- Guzmán, J.L. Factores que modulan la abundancia invernal de la becada (*Scolopax rusticola*): implicaciones para su gestión y conservación. Universidad de Caltilla-La Mancha, IREC, PhD Thesis, **2013**.
- Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. Monitoring of the wintering and breeding Woodcock populations in France. *Rev. Catalana. Ornitol.* **2008**, *24*, 44-52
- Cau, J.F.; Boidot, J.P. Assessment of the abundance of Woodcock over the last ten hunting seasons in France. *International Wader Studies*, **2006**, *13*, 24-26. .
- Fadat, C. Estimation des variations relatives de densités de bécasses (*Scolopax rusticola*) par la méthode des indices cynégétiques d'abondance (I.C.A.). *Bull. Mens. Off. Nat. Chasse. N° Sp. Scine. Tech. Déc.*, **1979**, 71-110.
- Gonçalves, D.; Rodrigues, T.M.; Pennacchini, P.; Lepetiti, J.P.; Taaffe, L.; Tuti, M.; Meunier, B.; Campana, J.P.; Gregori, G.; Pellegrini, A.; Raho, G.; Duchein, P.; Trotman, C.; Minondo, M.; Fitzgerald, D.; Verde, A.; Díez, F.; Le Rest, K.; Ferrand, Y. Survey of Wintering Eurasian Woodcock in Western Europe. In *Proceedings of the Eleventh American Woodcock Symposium*, Krementz D.G., Andersen D.E., Cooper T.R. Eds; **2019**, pp. 240-251.
- Tuti, M.; Pennacchini, P.; Giannini, N.; Sargentini, C. Demographic structure of Woodcock (*Scolopax rusticola*) in Italy, ten years of observations 2010-2019 (In Italian). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem. Serie B*, **2021**, *128*, 29-37.
- Aradis, A.; Landucci, G.; Tagliavia, M.; Bultrini, M. Sex Determination of Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola*: a molecular and morphological approach. *Avocetta*, **2015**, *39*, 83-89.
- Spanò, S.; Ghelini, A. Some results of a five years study on woodcock in Italy. Pages 127-131. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop*, Proceedings of International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge, Glos, England H. Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp. 127-131.
- Aradis, A.; Miller, M.W.; Landucci, G.; Ruda, P.; Taddei, S.; Spina, F. Winter survival of Eurasian woodcock *Scolopax rusticola* in central Italy. *Wildl. Biol.* **2008**, *14*(1), 36-43.
- Aradis, A.; Lo Verde, G.; Massa, B. Importance of millipedes (Diplopoda) in the autumn-winter diet of *Scolopax rusticola*. *Eur. Zool. J.* **2019**, *86*, 452-457.
- Burlando, B.; Arillo, A.; Spanò, S. A study of the genetic variability in populations of the European woodcock (*Scolopax rusticola*) by random amplification of polymorphic DNA. *Ital. J. Zool.* **1996**, *63*, 31-36.
- Trucchi, E.; Allegrucci, G.; Riccarducci, G.; Aradis, A.; Spina, F.; Sbordoni, V. A genetic characterization of European Woodcock (*Scolopax rusticola*, Charadriidae, Charadriiformes) overwintering in Italy. *Ital. J. Zool.* **2011**, *78*, 146-156.
- Tedeschi, A.; Sorrenti, M.; Bottazzo, M.; Spagnesi, M.; Telletxea, I.; Ibáñez, R.; Tormenf, N.; De Pascalis, F.; Guidolin, L.; Rubolini, D. Interindividual variation and consistency of migratory behavior in the Eurasian Woodcock. *Curr. Zool.* **2020**, *66*(2), 155-163 doi: 10.1093/cz/zoz038.
- IUCN International Union for Conservation of Nature: annual report 2019. IUCN, **2019**, Eds; Gland, Switzerland pp. 1-52.
- Wetlands International. *Annual reports and accounts*. **2011**, pp. 1-67. www.wetlands.org.
- Wetlands International. *Waterbird Population Estimates*, Fifth Edition. Summary Report. Wetlands International, Wageningen, Netherlands, **2012**, pp. 1-28. www.wetlands.org
- BirdLife International. **2020**. Species factsheet: Ardea insignis. Downloaded from: <http://datazone.birdlife.org/species/factsheet/White-bellied-Heron-Ardea-insignis>

- Bibby, C.J.; Burgess, N.D.; Hill, D.A.; Mustoe, S.H. Bird Census Techniques. Second Edition. Academic Press **2000**, 302 pp.
- Ferrand, Y.; Aubry, P.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. Monitoring of the European woodcock populations, with special reference to France. In *Proceedings of the Tenth American Woodcock Symposium*, Michigan Department of Natural Resources and Environment, Stewart C.A., Frawley V.R. Eds; Roscommon, Michigan, USA, **2010**, pp. 37-44.
- Canterbury, E.G.; Martin, T.E.; Petit, D.R.; Petit, L.J.; Bradford, D.F. Bird communities and habitat as ecological indicators of forest condition in regional monitoring. *Conserv. Biol.* **2000**, *14*(2), 544-558.
- Guetté, A.; Gaüzère, P.; Devictor, V.; Jiguet, F.; Godet, L. Measuring the synanthropy of species and communities to monitor the effects of urbanization on biodiversity. *Ecol. Indic.* **2017**, *79*, 139-154.
- Padhye, A.D.; Pingankar, M.; Dahanukar, N.; Pande, S. Season and landscape element wise changes in the community structure of avifauna of Tamhini, Northern Western Ghats, India. *Zoos'.* **2007**, *22*(9), 2807-2815.
- *50*, 23-36.
- Birtsas, P.; Sokos, C.; Papaspyropoulos, K.G.; Batselas, T.; Valiakos, G.; Billini, C. Abiotic factors and autumn migration phenology of Woodcock (*Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758, Charadriiformes: Scolopacidae) in a Mediterranean area. *Ital. J. Zool.* **2013**, *80*, 392-401.
- Moreira, F.S.; Regos, A.; Gonçalves, J.F.; Rodrigues, T.M.; Verde, A.; Pagès, M.; Pérez, J.A.; Meunier, B.; Lepetit, J.-P.; Honrado, J.P.; Gonçalves, D. Combining citizen science data and satellite descriptors of ecosystem functioning to monitor the abundance of a migratory bird during the non-breeding season. *Remote Sens.* **2022**, *14*(3), 463. doi.org/10.3390/rs14030463
- Newton, I.; Dale, L. Relationship between migration and latitude among west European birds. *J. Anim. Ecol.* **1996**, *65*, 137-146.
- Forsman, J.T.; Mönkkönen, M. The role of climate in limiting European resident bird populations. *J. Biogeog.* **2003**, *30*, 55-70.
- Spina, F.; Volponi, S. *Atlas of bird migration in Italy. Vol. 1. Non-Passerines* (In Italian). Eds; Ministero dell' Ambiente, ISPRA, Tipografia SCR, Roma, **2008**, pp. 1-32.
- Boidot, J.P. *Mystérieuse et Fascinante Bécasse des bois*. Naves Editions Imprimerie du Corrèzien, Tome III, **2012**, pp. 40-45.
- Tavecchia, G.; Pradel, R.; Gossman, F.; Bastat, C.; Ferrand, Y.; Lebreton, J.D. Temporal variation in annual survival probability of the Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola* wintering in France. *Wildl. Biol.* **2002**, *8*, 21-30
- Doherty, K.E.; Andersen, D.E.; Meunier, J.; Oppelt, E.; Lutz, R.S.; Brug, J.C. Foraging location quality as a predictor of fidelity to a diurnal site for adult female American Woodcock *Scolopax minor*. *Wildl. Biol.* **2010**, *16*, 379-388. doi.10.2981/09-100
- Duriéz, O.; Ferrand, Y.; Binet, F.; Corda, E.; Gossmann, F.; Fritz, H. Habitat selection of the Eurasian woodcock in winter in relation to earthworms availability. *Biological. Conservation.* **2005**, *122*, 479-490.
- Fioravanti, G.; Frascchetti, P.; Lena, F.; Perconti, W.; Piervitali, E.; Pavan, V. *Climate indicators in Italy in 2020*. (In Italian) ISPRA Eds; **2021**, pp. 1-76.
- Colombo, T.; Pelino, V.; Vergari, S.; Cristofanelli, P.; Bonasoni, P. Study of temperature and precipitation variations in Italy based on surface instrumental observations. *Global Planet Change* **2007**, *57*(3-4), 308-318. doi:10.1016/j.gloplacha.2006.12.003.
- Gasparini, P.; Floris, A.; Rizzo, M.; Patrone, A.; Credentino, L.; Papitto, G.; Di Martino, D. (2021) The third Italian national forest inventory INFC 2015: procedures, tools and applications (In Italian). GEOmedia **2021**, anno XXIV n. 6/2020= 6-16. ISSN 1128-8132.
- Wilson, J. Wintering site fidelity of woodcock in Ireland. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop* International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge UK, Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp. 18-27.
- Imbert, G. Distribution spatio-temporelle des Bécasses (*Scolopax rusticola*) dans leur habitat diurne, en forêt domaniale de Boulogne-sur-mer (Pas-de-Calais) France. In 3ème Symposium Européen sur la Bécasse et la Bécassine Paris, 14-16 Octobre, Havet P., Hiron G. Eds; **1988**, pp. 53-59.
- Hiron, G.; Bickford-Smith, P. The diet and behaviour of Eurasian woodcock wintering in Cornwall. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop*, International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge, UK, Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp 11-17.
- Binet, F. Dynamique des peuplements et fonctions des lombriciens en sols cultivés tempérés. Thèse de doctorat, Université de Rennes 1, Rennes, France, **1993**, 299 pp.
- FAROW. FANPBO annual report on Woodcock 2015-2016 hunting season. Federation Associations Nationales Beccassiers Paléarctique Occidental –FANBPO Eds; **2017**, 44 pp.
- Tuti, M.; Gambogi, R.; Galardini, A. The Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) At San Rossore Estate (Migliarino San Rossore Massaciuccoli Regional Park, Tuscany, Italy): A Four Years Study (In Italian). *Atti Soc Tosc Sci Nat, Mem, Serie B* **2017**, *124*, 109-119.
- Péron, G.; Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M.; Gimenez, O. Escape migration decisions in Eurasian Woodcocks: insights from survival analyses using large-scale recovery data. *Behav. Ecol. Sociobiol.* **2011**, *65*, 1949-1955 doi: 10.1007/s00265-011-1204-4.
- Guzmán, J.L.; Caro, J.; Arroyo, B. Factors influencing mobility and survival of Eurasian Woodcock wintering in Spain. *Avian Conserv. Ecol.* **2017**, *12*(2): 21.

- Bairlein, F.; Mattig, F.; Ambrosini, R. 2022. Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC. In: Spina F., Baillie S.R., Bairlein F., Fiedler W., Thorup K. Eds; **2022**, The Eurasian African Bird Migration Atlas, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>.
- Marja, R., Elts J. 2022 Metskurvitsad (Scolopax rusticola) saabuavad Eestisse varem kui 100 aasta eest. *Hirundo* 35 (1) 17-27.
- Casanova, P.; Memoli, A. Woodcock: a difficult migrant to manage [In Italian]. *L'Italia Forestale e Montana Anno LXIII*, **2008**, 4, 351-363.
- Leech, D.I.; Crick, H.Q.P. Influence of climate change on the abundance, distribution and phenology of woodland bird species in temperate regions. *Ibis* **2007**, 149(2), 128-145.
- Desiato, F.; Fioravanti, G.; Frascetti, P.; Perconti, W.; Piervitali, E.; Pavan, V. Climate indicators in Italy in 2017 [In Italian]. ISPRA, Eds. **2018**, 75 pp. ISBN 978-88-448-0904-1.
- Guillaume Péron, Yves Ferrand, François Gossmann, Claudine Bastat, Michel Guénézan, et al.. *Escape migration decisions in Eurasian Woodcocks: insights from survival analyses using large-scale recovery data*. Behavioral Ecology and Sociobiology, Springer Verlag, **2011**, 65, pp.1949 - 1955. 10.1007/s00265-011-1204-4. Hal-03499309.
- Tuti M., Rodrigues T.M., Bonghi P., Murphy K.J., Pennacchini P., Mazzarone V., Sargenitni C. **2023**. Monitoring Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) with pointing dogs in Italy to inform evidence-based management of a migratory game species. *Diversity*, 15, 598.

Oltre alla bibliografia scientifica sopra riportata è stata consultata la documentazione tecnica disponibile sulla specie, riferita al territorio nazionale e in modo più specifico alla Regione Toscana. Relativamente all'epoca di inizio della migrazione pre-nuziale della beccaccia è importante evidenziare che:

- l'ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" per questa specie rileva: "Fenologia della migrazione: la migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di agosto e termina in novembre, con lo sviluppo massimo da metà ottobre a tutto novembre; la migrazione di ritorno ai quartieri riproduttivi ha luogo tra la fine di febbraio e la metà di aprile...";
- la pubblicazione Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 uccelli d'Italia Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Istituto Nazionale della Fauna selvatica Andreotti afferma che "*I movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi di aprile*";
- nella bibliografia citata nella "Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC" a cura di Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004, tutti gli otto lavori citati alle pag. 35-36, tratti dalla letteratura venatoria italiana, riportano che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio;
- lo studio estrapolato da C.I.R.Se.M.A.F. Baldaccini N.E. (a cura di) "*Monitoraggio della presenza della Beccaccia nella Tenuta di San Rossore (anni 2010-2013)*", agli atti del Settore "Attività faunistico venatoria, Pesca dilettantistica, Pesca in mare" condotto dalla Provincia di Pisa, in collaborazione con l'Osservatorio Ornitologico F. Caterini, l'associazione nazionale Beccacciai d'Italia ed il Centro Studi Beccaccia presso la Tenuta di San Rossore, emerge che, in termini di gestione del prelievo venatorio, gli attuali periodi indicati dall'articolo 18, comma 1, della legge 157/92 per la specie paiono compatibili con le esigenze di salvaguardia del periodo migratorio prenuziale nell'ambito regionale toscano;
- la pubblicazione di Tuti M., Gambogi R., Galardini A., 2017 "*Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (Scolopax rusticola) nella Tenuta di S. Rossore (Pi)*", Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B, Vol. CXXIV; in questo lavoro realizzato in Toscana, la tecnica usata è stata quella del conteggio notturno dei soggetti in pastura nelle aree aperte della Tenuta di S. Rossore, molti dei quali catturati ed inanellati, contemporaneamente al conteggio da punti fissi in altri siti, di quelli in uscita dal bosco per pasturare in aree aperte. Le due metodologie hanno permesso di ottenere risultati concordi quantitativamente, andando a costituire un sicuro indice di presenza della beccaccia in Tenuta. I dati raccolti, quantitativamente rappresentativi, permettono di affermare che i picchi di presenza sono conseguenti ai minimi di temperatura locale, legati ad ondate di gelo che investono il nord Italia e l'Europa centrale. Un incremento delle presenze non

legato alle basse temperature è invece chiaramente individuabile a partire dalla prima decade di febbraio.

Per tentare di colmare la limitata conoscenza della fenologia dello svernamento e delle migrazioni in Toscana ed in Italia, la Regione Toscana ha organizzato direttamente una serie di studi specifici.

A partire dal 2016, la Regione ha organizzato in collaborazione con l'Associazione Beccacciai d'Italia (oggi FIBEC) e con la FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Palearctico Occidentale) la raccolta dati finalizzati all'analisi dell'età e della sex ratio dei capi abbattuti (dati riportati nella citata pubblicazione Tuti et al. 2021) e uno specifico programma di studio sulla presenza della specie basato su rilievi effettuati con il cane da ferma, seguendo quasi completamente le linee guida ISPRA (2018) emanate per tale metodo. Ciò, autorizzando il monitoraggio della beccaccia nelle aree di migrazione e svernamento da parte di operatori adeguatamente formati e con l'utilizzo di cani appositamente abilitati dall'Ente Nazionale di Cinofilia (ENCI). I dati sono stati elaborati calcolando l'ICA (indice cinegetico di abbondanza) come definito in Fadat C. 1993 "*Survival of Eurasian Woodcocks estimated from the age ratio of specimens in hunting bags at wintering sites*. In: J.R. Longcore and G.F. Sepik (Eds)" 8th American Woodcock Symposium, pp. 134: US Fish and Wildlife Service, Biological Report 16, nonché calcolando, per le aree a divieto di caccia e, dall'annata 2023-24, su oltre 14.000 km/annui percorsi dai cani muniti di collare GPS, anche l'Indice chilometrico di abbondanza.

Nell'ambito del suddetto studio la Regione Toscana ha promosso uno specifico progetto interregionale che vede formalmente coinvolte attualmente nove Regioni italiane (Friuli V.G., Veneto, Liguria, Toscana, Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia).

La Regione Toscana, per garantire la terzietà dei giudizi, ha affidato l'elaborazione e analisi degli esiti del monitoraggio regionale e nazionale all'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali – nell'ambito dell'accordo di collaborazione scientifica ratificato con Delibera della Giunta regionale n. 1409 del 18 novembre 2019. Tale accordo è stato recentemente prorogato.

Gli esiti dei monitoraggi annuali iniziati nel 2016, comunicati ad ISPRA, sono riassunti nell'ultimo documento "*Monitoraggio della beccaccia (Scolopax rusticola) con l'uso del cane da ferma in Italia e Toscana – nove stagioni di osservazioni*", contenente l'analisi della stagione venatoria 2025-26 ed il monitoraggio effettuato successivamente dal 1° febbraio al 31 marzo 2026, ricevuto da FIBEC e validato con nota del 08.06.2026 dall'Università di Firenze. In esso sono riassunti anche parte dei risultati delle annate precedenti, comprendendo i dati raccolti dall'annata 2016/17 a quella 2025/2026.

Nel complesso i risultati del monitoraggio con il cane da ferma nel periodo 2016-2025 indicano che in Toscana il periodo di migrazione post-nuziale (autunnale), comincia dal mese di ottobre e si protrae fino a dicembre, vedendo l'arrivo sequenziale di diversi contingenti provenienti da diverse aree geografiche. In seguito la curva dell'ICA per decade si stabilizza e si mantiene tale fino alla terza decade di gennaio. Alcune fluttuazioni sono tuttavia possibili anche nel periodo invernale, in seguito al mutare delle condizioni meteorologiche, che provoca spostamento erratici, con contingenti in arrivo da nord anche in tale periodo.

Il periodo di migrazione pre-nuziale, invece, avviene in un arco di tempo più ristretto, che va dalla terza decade di febbraio alla fine di marzo. Nonostante la mancanza di dati, dovuta alla chiusura del monitoraggio il 31 marzo, è verosimile ipotizzare che la coda di questo fenomeno possa allungarsi almeno fino alla prima decade di aprile.

Si evidenzia che uno degli aspetti di maggiore importanza scientifica del monitoraggio con cane da ferma, consiste nell'elevata quantità di dati raccolti. Le analisi si basano sui risultati ottenuti in oltre 67.000 uscite di monitoraggio nel periodo 2016/17-2025/26 effettuate da oltre 1.500 monitoratori abilitati, con la copertura di 1.588 comuni italiani. Nella sola annata 2025/26 sono stati raccolti i dati relativi a 17.284 uscite, 62.523 ore di monitoraggio con 28.988 beccacce rilevate. In Toscana il

progetto nella sola annata 2025/26 ha coinvolto 225 operatori con 4.190 uscite e 14.493 ore di monitoraggio nelle quali sono state contattate 5.763 beccacce.

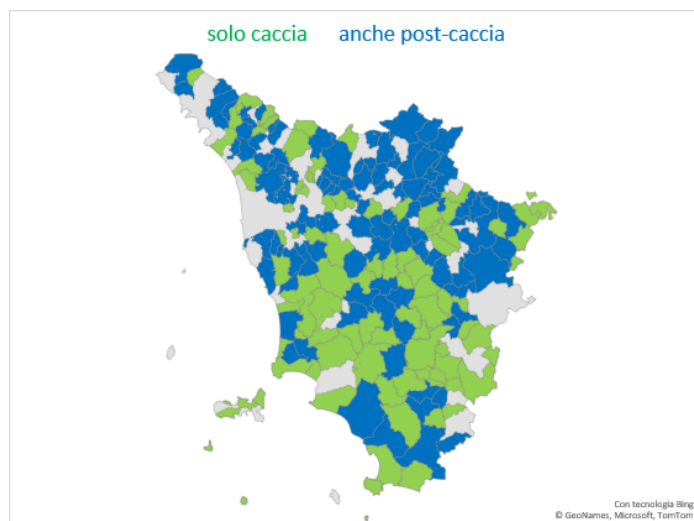
I risultati del monitoraggio nazionale coordinato dalla Regione Toscana nel periodo 2016-2021 sono stati pubblicati in uno specifico articolo scientifico: Tuti, M.; Rodrigues, T.M.; Bonghi, P.; Murphy, K. J.; Pennacchini, P.; Mazzarone, V.; Sargentini, C. 2023. *Monitoring Eurasian Woodcock (Scolopax rusticola) with Pointing Dogs in Italy to Inform Evidence-Based Management of a Migratory Game Species*. Diversity, 15, 598. <https://doi.org/10.3390/d15050598>.

Una sintesi dei metodi e dei risultati, importanti per le valutazioni sulla fenologia delle migrazioni e svernamento della specie in Toscana, viene riportata nella parte seguente.

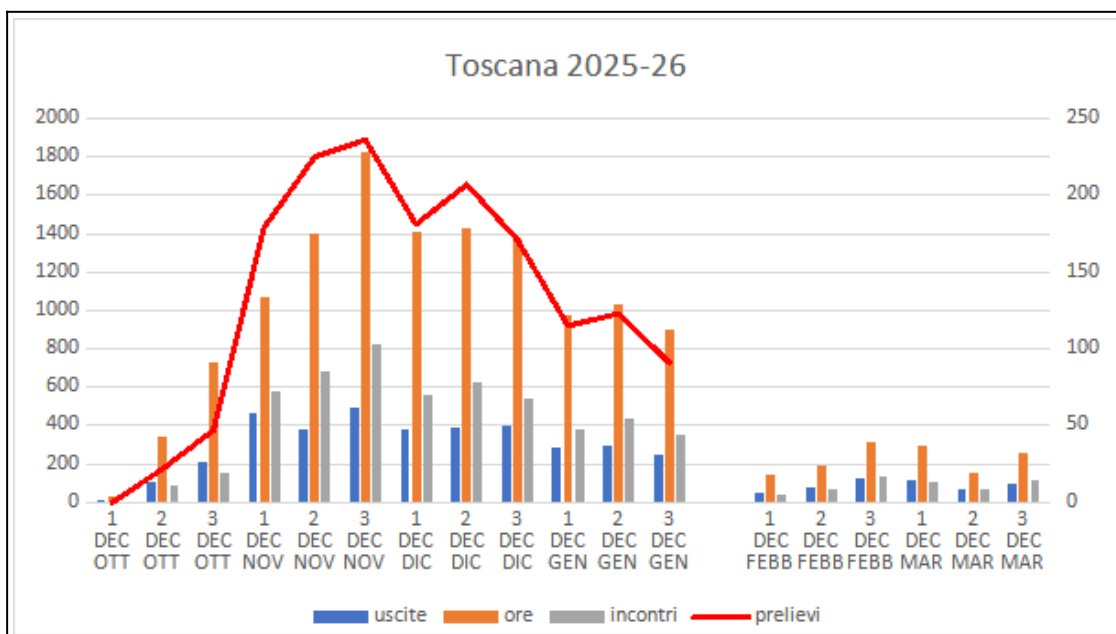
L'analisi è stata condotta valutando i seguenti parametri: n. di beccacce incontrate per decade (periodo ottobre-marzo), numero di beccacce abbattute (periodo ottobre-gennaio), sex ratio e età dei soggetti abbattuti.

Il monitoraggio è stato condotto nella gran parte dei comuni toscani, ed ha prodotto per ciascuna uscita il calcolo dell'indice ICA (indice cinegetico di abbondanza, come definito da Fadat C. 1979) elaborato poi per ciascuna area/decade/anno.

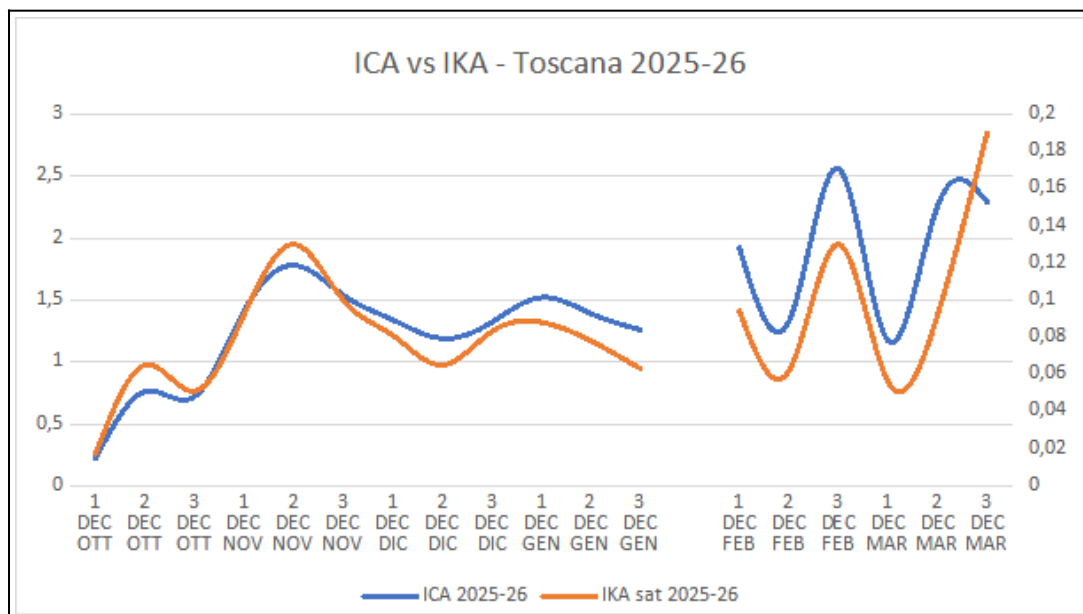
I 225 monitoratori toscani, nell'annata 2025/26 hanno effettuato i rilievi in tutte le dieci Province e hanno coperto con almeno un'uscita di caccia 200 Comuni, sui 273 presenti in Regione. Nella fase di monitoraggio post-venatorio, invece, gli operatori impegnati sono stati 124 con le uscite distribuite in 108 comuni.



A titolo esemplificativo, nella figura successiva sono indicate per ciascuna decade il numero di uscite, le ore di rilievo, il numero di incontri e di prelievi in Toscana nella stagione di caccia 2025-26 (1 ottobre-31 gennaio). In essa viene evidenziato l'andamento dell'ICA calcolato con il metodo tradizionale.



A partire dalla stagione 2023-24 è stata messa a disposizione da FIBEC/FANBPO nel sito Beccapp un'ulteriore scheda digitale riservata agli utilizzatori (circa il 20% dei monitoratori) di cani muniti di collare satellitare (GPS), dalla quale è possibile inserire i metri percorsi dagli ausiliari per ogni uscita e rapportarli gli incontri effettuati. Per tale campione di dati è stato quindi possibile calcolare l'Indice chilometrico di Abbondanza (IKA=n. incontri/km) e correlarlo all'ICA tradizionale. Grazie al calcolo dell'IKA è possibile contare su un indice più robusto e standardizzato, da confrontare con l'ICA tradizionale, per poterlo eventualmente validare. Il 25% dei monitoratori attualmente è dotato di questi moderni strumenti. La relazione per l'annata 2025/26 è evidenziata nella figura seguente.

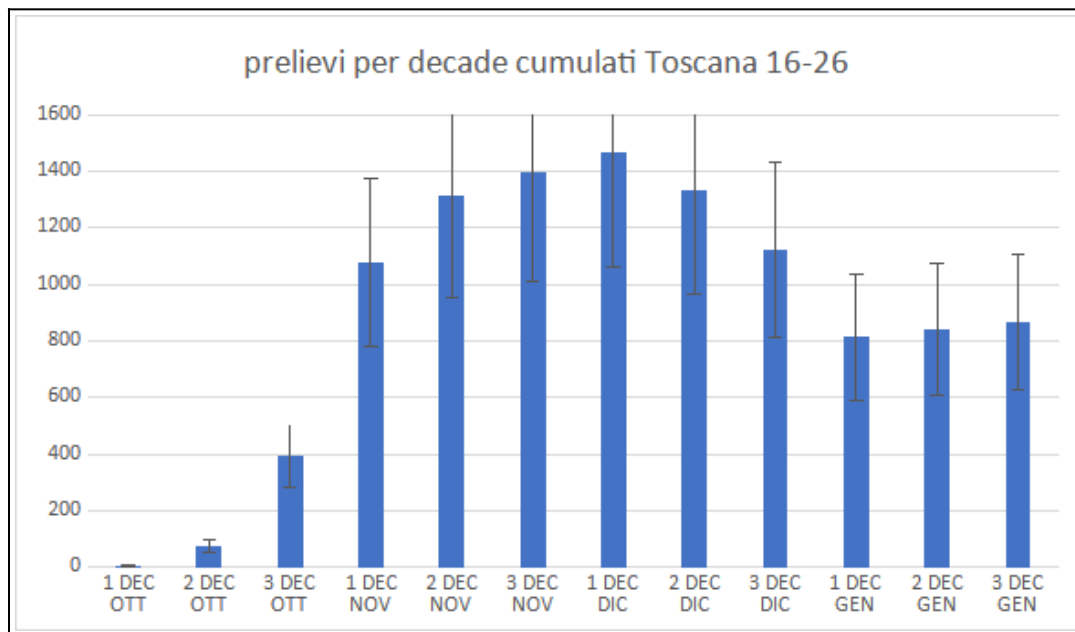


Nella sola stagione 2025/26, in Toscana, la raccolta dell'IKA ha coinvolto 57 monitoratori in 845 uscite, con 2.807 ore di monitoraggio e con 16.106,5 km percorsi dai cani. L'IKA medio per tale stagione è stato di 0,086 beccacce incontrate/km.

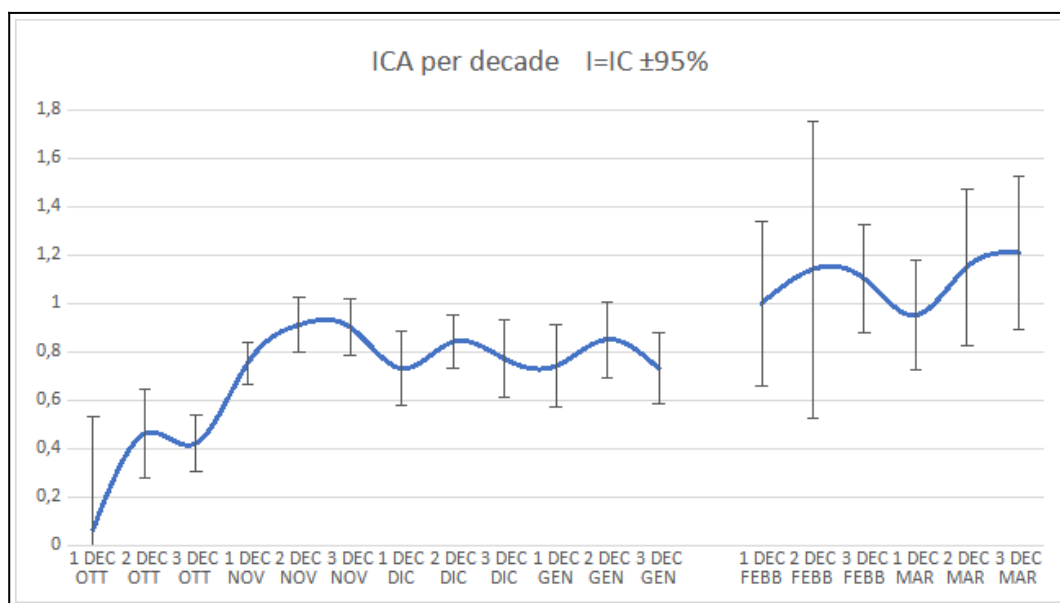
L'andamento fortemente correlato tra ICA e IKA appare evidente anche in ambito nazionale, sempre secondo i dati raccolti FIBEC/FANBPO all'interno del Progetto di monitoraggio di cui è capofila la Regione Toscana.

I dati delle aree cacciabili sono stati confermati con analoghi rilievi condotti in aree a divieto di caccia scelte in modo da rappresentare le situazioni ambientali regionali. Tali rilievi di confronto sono stati effettuati sulla base delle indicazioni ISPRA.

I dati dell'ultimo anno di monitoraggio con il cane da ferma, inseriti assieme a quelli analogamente raccolti a partire dal 2016 (annate 2016/17-2025/26) producono i seguenti risultati relativamente all'andamento dei prelievi nelle aree cacciabili, confermando l'andamento dell'indice di prelievo desunto dai tesserini venatori.

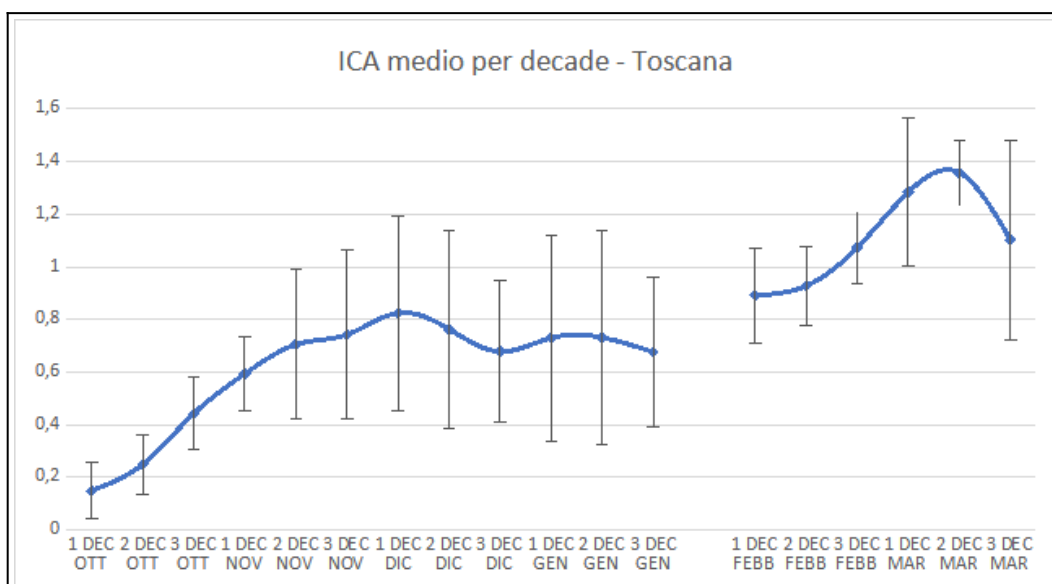


I prelievi hanno, come risultato anche nelle precedenti annate una fisiologica flessione a partire dalla terza decade di dicembre, mantenendo valori piuttosto bassi anche nel mese di gennaio, tali da non giustificare il verificarsi di movimenti migratori di risalita (migrazione pre-nuziale).



Nella figura precedente viene illustrato l'andamento medio dell'ICA per decade nell'ultima annata di monitoraggio 2025-26 in Regione Toscana.

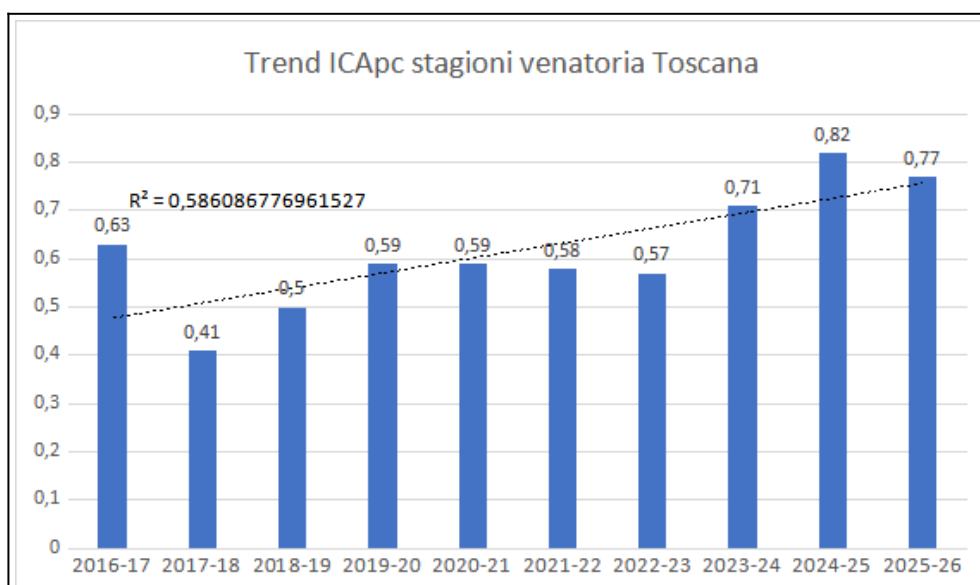
Nella figura successiva si illustra l'andamento registrato come media di tutte le annate di monitoraggio effettuate in Toscana (2016-2025), inclusa l'ultima annata.



Tale andamento può essere utilizzato per interpretare la fenologia delle migrazioni e dello svernamento della specie. Il picco della curva nel mese di novembre per la Toscana è indicativo dei primi e più classici flussi migratori, ma ulteriori arrivi sono possibili anche successivamente, in dicembre e persino in gennaio. È ormai noto il comportamento erratico della specie anche durante la fase di svernamento, con spostamenti di 100-150 km (Pèron et al., 2011) influenzati dalle condizioni meteorologiche, legate al reperimento delle risorse trofiche.

La migrazione pre-nuziale è invece chiaramente descritta dalla campana che la curva disegna a partire dalla seconda decade di febbraio, con un picco che si conferma nella seconda di marzo.

I dati di variazione dell'ICA nelle annate di monitoraggio, espresso nella figura seguente, mostrano una relativa stabilità del numero di beccacce presenti in Toscana nel periodo di caccia (ottobre-gennaio), con l'eccezione della flessione dell'annata 2017-18 caratterizzata da una forte siccità estivo-autunnale.



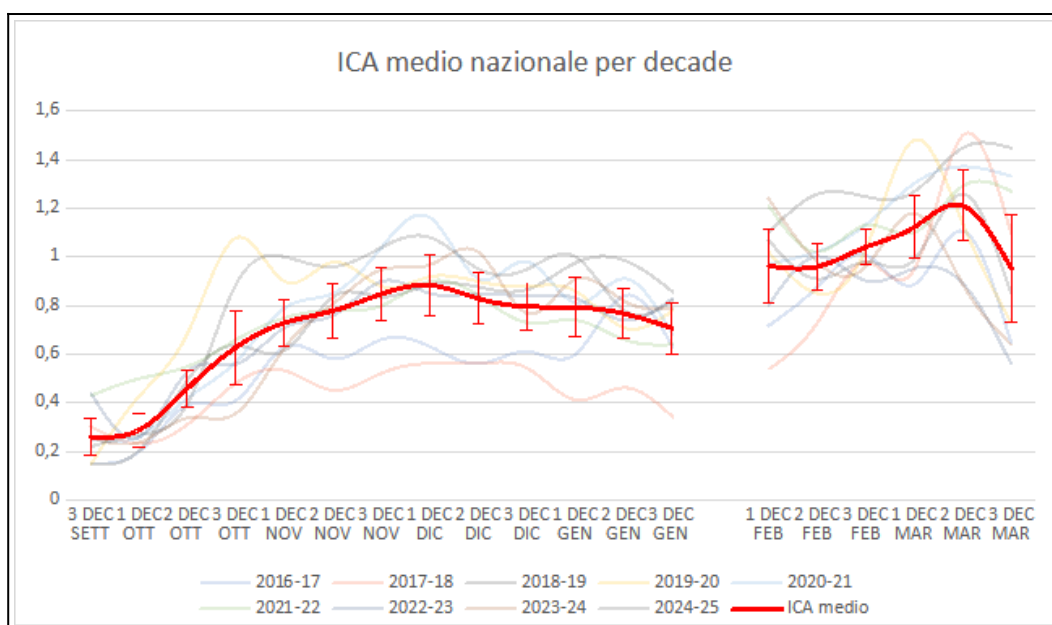
I dati nel loro complesso indicano che in Toscana il periodo di migrazione post-nuziale (autunnale), comincia dal mese di ottobre e si protrae fino a dicembre, vedendo l'arrivo sequenziale di diversi contingenti provenienti da diverse aree geografiche. In seguito la curva dell'ICA per decade si stabilizza e si mantiene tale fino alla terza decade di gennaio. Alcune fluttuazioni sono tuttavia

possibili anche nel periodo invernale, in seguito al mutare delle condizioni meteorologiche, che provocano spostamento erratici.

Il periodo di migrazione pre-nuziale, invece, avviene in un arco di tempo più ristretto, che va dalla seconda decade di febbraio alla fine di marzo. Nonostante la mancanza di dati, legata alla sospensione del periodo di monitoraggio per convenzioni normative, è verosimile ipotizzare che la coda di questo fenomeno possa allungarsi almeno fino alla prima decade di aprile.

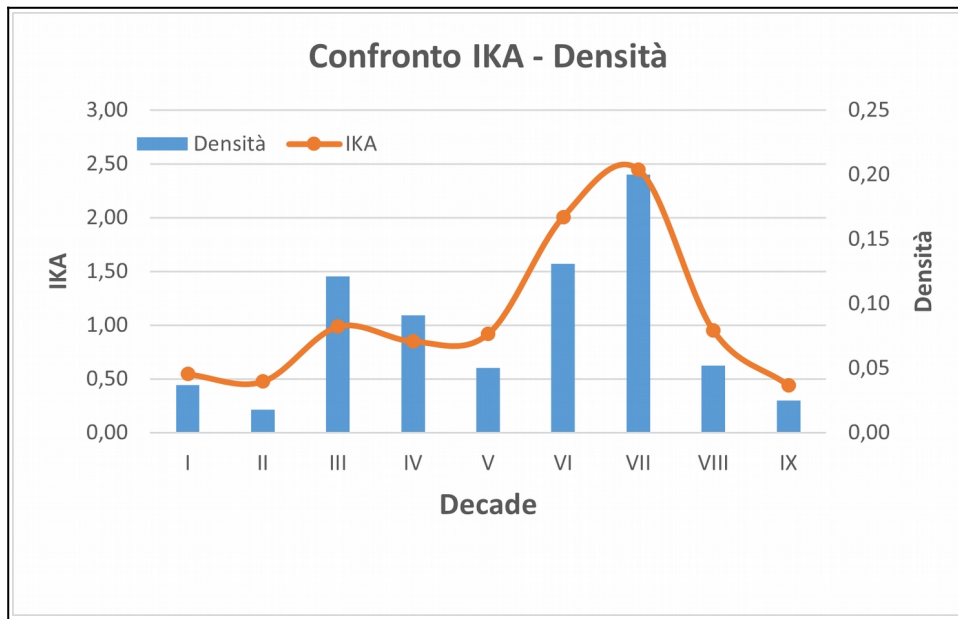
I valori dell'ICA annuale e degli altri indici si sono mantenuti stabili nella stagione di caccia. Le normali variazioni tra una stagione e l'altra dipendono evidentemente dai fattori ambientali, soprattutto meteorologici (come testimoniato dalle registrazioni delle isoterme europee nei periodi considerati, reperibili dalle banche dati online).

I dati della Toscana, anche nell'ultima stagione di monitoraggio si inseriscono nei trend relativi al territorio nazionale oggetto del Progetto interregionale coordinato dalla Toscana, visualizzati per ciascuna annata (2016-2025) nella figura successiva e confermano gli andamenti riportati nella pubblicazione Tuti et al. 2023, indicando che la migrazione pre-nuziale della beccaccia ha inizio successivamente al 31 gennaio.

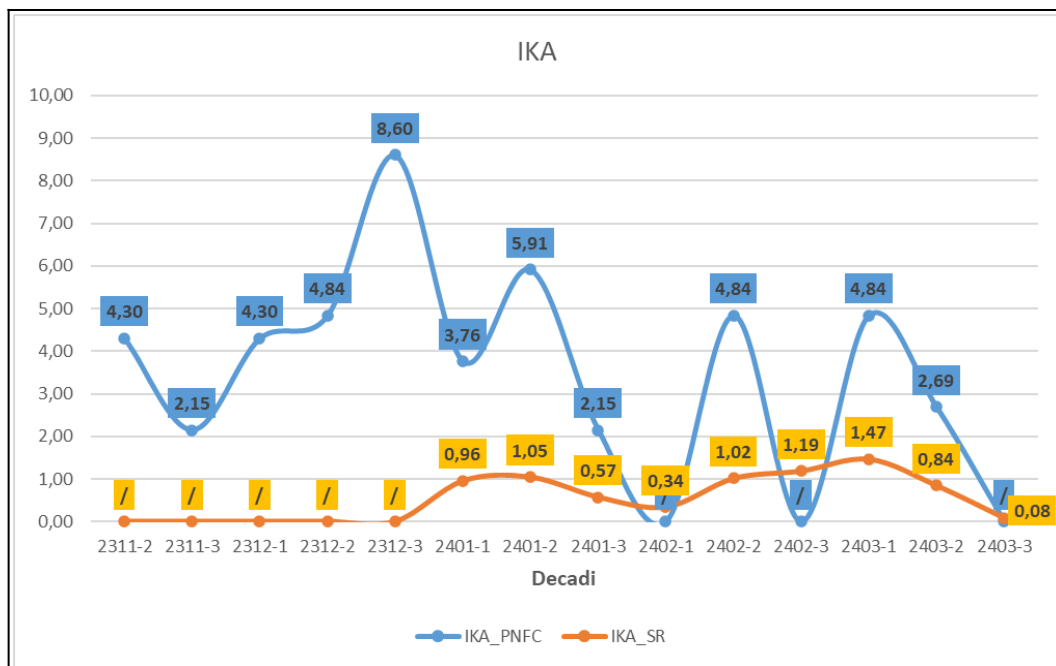


Un'ulteriore indagine sullo svernamento e migrazione della beccaccia in Toscana è stata condotta per conto ed in collaborazione con la Regione Toscana, con parere favorevole di ISPRA (prot. n. 64822 del 23.11.2022) da personale tecnico di FIBEC/FANBPO con la supervisione scientifica di UNIFI con un metodo innovativo basato sull'impiego di un visore binoculare, dotato di camera termica e telemetro (termocamera), utilizzato in percorsi notturni effettuati per decine nei mesi di gennaio, febbraio e marzo negli anni 2023, 2024, 2025 e 2026. Con i dati ottenuti dall'effettuazione dei percorsi standardizzati oltre all'indice chilometrico di abbondanza è stata calcolata anche la densità della specie applicando la metodologia analitica del *Distance Sampling*. La scala temporale a cui sono stati riferiti i risultati è stata la decade e ciò ha permesso di estrapolare un'indicazione sulla presenza e sulle abbondanze delle beccaccia nella fase finale dell'inverno e all'inizio della primavera. I percorsi sono stati individuati in due aree protette di rilevanti dimensioni (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e Parco Regionale di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli e dal 2025 sull'isola di Pianosa nel Parco dell'Arcipelago Toscano), in accordo con i soggetti gestori. I primi risultati, comunicati ad ISPRA, sono stati oggetto di una tesi

di laurea presso l'Università di Parma e resi pubblici in apposito seminario il 21.04.2023 (di cui le figure successive). Sono in corso le ulteriori elaborazioni del quadriennio di monitoraggio.



I primi risultati cumulati, derivanti dalle due aree di studio nell'annata 2023 ed illustrati nella figura precedente, e quelli analoghi dell'anno 2024 (figura successiva) forniscono indicazioni che sembrano confermare l'esistenza di movimenti altitudinali (testimoniati dalle variazioni riscontrate nelle due aree di studio) correlati alle variazioni termiche (gelo del suolo) per il mese di gennaio e che l'inizio della migrazione prenuziale si colloca nella seconda decade di febbraio, per culminare nella prima decade di marzo.



I dati ricavati dai monitoraggi effettuati dalla Regione Toscana (analisi tesserini venatori, monitoraggio con cane da ferma e monitoraggio con termocamera) indicano, come del resto la bibliografia citata, che la migrazione pre-nuziale inizia successivamente alla terza decade di

gennaio e non nella seconda decade di gennaio, come riportato nel recente aggiornamento dei Key Concepts.

Si fa presente che i dati di monitoraggio prodotti della Toscana, inclusi quelli relativi alla analisi del peso, della sex-ratio e dell'età desunti dalla raccolta dei dati e delle ali sui capi abbattuti, raccordati con quelli del progetto interregionale di monitoraggio coordinato dalla stessa Regione rappresentano la maggiore, più aggiornata e statisticamente significativa fonte di informazioni sulla specie in Italia.

Esse, consentono di contro-bilanciare sull'aspetto della migrazione pre-nuziale altre fonti, quale ad esempio l'Atlante Europeo delle Migrazioni (2022) che fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla seconda decade di gennaio basandosi (solo) su 4 ricatture "northbound", cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central" che include l'Italia, formato **da sole 40 ricatture** (di cui le restanti 36 sono rilevate dalla prima decade di marzo in poi). Oltre a ciò, l'Atlante omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che molto probabilmente sono presenti nel database EURING. Gennaio è infatti un mese, come conferma lo studio citato di Pèron et al., (2011), caratterizzato da significativi fenomeni di erratismo dovuto a fattori climatici (come confermato dalle mappe meteo degli anni considerati) e alimentari. Parimenti risulta aleatorio il metodo utilizzato nell'Atlante per stabilire il campione dei dati utilizzati per stabilire i movimenti delle beccacce inanellate. Infatti, sono stati considerati come "movimenti" migratori le ricatture del medesimo soggetto avvenute in anni diversi, ovvero correlando una cattura avvenuta in un anno con la ricattura avvenuta in migrazioni precedenti o successive. Ciò, evidentemente, non tiene conto che la beccaccia, come dimostrato da varie pubblicazioni scientifiche (per tutte: Pèron et al, 2011, Gùzman et al, 2017; oo.cc.), è caratterizzata da fenomeni di erratismo nel periodo di svernamento dipendenti dalle condizioni climatiche giornaliere e che, in anni diversi, al variare delle condizioni ambientali, può scegliere di sostare o di spostarsi repentinamente in diversi luoghi. Perciò, correlare i luoghi di cattura/ricattura dello stesso soggetto in annate migratorie tra loro diverse per determinare l'inizio del movimento migratorio è evidentemente criticabile, soprattutto se il numero del campione utilizzato è così limitato e specialmente sulla beccaccia, uccello che compie viaggi migratori su notevoli distanze e i cui movimenti di migrazione sono influenzati dalle condizioni climatiche incontrate in ciascun viaggio.

Preme sottolineare che oltre ai limitati dati di ricattura sopra citati, mancano nel documento "*Huntable bird species under the Birds Directive – scientific overview of the periods of return to their rearing grounds and of reproduction in the Member States*", utilizzato come detto in precedenza per la definizione dei KC 2021, adeguati e recenti riferimenti di bibliografia scientifica nazionale. In esso, per la beccaccia in Italia sono citati come testi di riferimento italiani unicamente i seguenti lavori (per la maggioranza relazioni, datate e non pubblicate su riviste scientifiche, peer reviewed):

- ANDREOTTI. A. et al. 2018. Precisazioni e risposta a controdeduzioni di Regioni e Associazioni Venatorie;
- ARADIS A., 2018. Definizione della decade di inizio della migrazione pre-nuziale della beccaccia, sulla base dei dati di carniere forniti dalle Regioni.
- ARADIS A., IMPERIO S., MARCON A., 2018. Definizione della decade di inizio della migrazione pre-nuziale della beccaccia in Italia sulla base dei dati di inanellamento.
- MESCHINI E. & FRUGIS S. (eds.), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX:1-34.

L'ipotesi che l'inizio della migrazione avvenga successivamente al mese gennaio appare confermato dai valori dei pesi delle beccacce abbattute in tale periodo (Tuti et al. 2021): sia il peso medio che i pesi minimi, infatti, continuano ad essere crescenti fino alla fine della stagione venatoria (31 gennaio), escludendo l'esistenza di contingenti migratori, che mostrerebbero altrimenti una diminuzione di peso a causa del consumo energetico necessario allo svolgimento del volo migratorio.

Relativamente alle considerazioni sull'epoca di arrivo nelle aree di nidificazione dell'Estonia (Marja, R., Elts J. 2022) a causa del riscaldamento climatico, si evidenzia che pur indicando una

tendenza all'anticipo nel corso degli anni, i primi arrivi citati in tale studio negli ultimi 10 anni si riferiscono alla fine del mese di febbraio.

Relativamente alle misure di precauzione messe in atto per la tutela della specie da parte della Regione Toscana, preme evidenziare che:

- la Regione Toscana ha previsto un limite di prelievo massimo annuale di venti capi per cacciatore con tre capi al massimo a giornata, quindi verosimilmente una buona parte dei cacciatori termina l'attività di prelievo della specie per il raggiungimento dei limiti di prelievo prima della data di chiusura prevista; come ulteriore disposizione prudenziale per la protezione della specie nel mese di gennaio, analogamente ai due anni precedenti e fermi restando i suddetti limiti massimi stagionali, dal 1 gennaio al 31 gennaio il prelievo massimo autorizzato è comunque non superiore a 6 capi per cacciatore.

- la Regione Toscana ha previsto per legge (art. 2 comma 1, L.R. 20/2002) il differimento dell'orario mattutino di caccia per la beccaccia, che inizia un'ora dopo l'orario consentito per le altre specie, allo scopo di prevenire la caccia alla posta;

- la Regione Toscana ha posto per legge (L.R. 20/2002, art. comma 7 bis) la possibilità di prevedere nel calendario venatorio, che la caccia alla specie sia praticata solo in forma vagante con l'ausilio del cane da ferma e da cerca; tale obbligo è imposto al fine di contrastare in modo ancor più efficace la pratica, peraltro vietata, della posta mattutina e serale;

- che il cacciatore deve annotare immediatamente il capo abbattuto come normalmente avviene per le specie stanziali;

- la L.R. 3/94 ha disposto dal 2017 l'inasprimento della sanzione amministrativa per ogni capo abbattuto in difformità con le modalità, orari e periodi previsti nel calendario venatorio e nel regolamento regionale (art. 58 comma 1 lett. r bis: sanzione da 400,00 a 2.400,00 euro), nonché l'applicazione nei casi suddetti, della sanzione accessoria del ritiro del tesserino venatorio per un anno, o per tre anni in caso di recidiva (art. 59 comma 3 bis);

- la Regione Toscana, mediante una specifica convenzione con i Carabinieri Forestali ha avviato una intensa attività di prevenzione del bracconaggio sulla specie e in particolare di quello effettuato alla posta. Per tale fattispecie è stata costruita una banca dati dei luoghi abituali di posta, derivata dalle segnalazioni dei cacciatori/monitoratori, che consta di 351 siti inseriti in cartografia GIS, comunicati dopo ogni segnalazione alle forze di vigilanza;

- il territorio della Regione Toscana non è generalmente interessato dalla condizione "ondata di gelo", fattore climatico a cui la beccaccia risulta molto sensibile durante lo svernamento, come stabilito da ISPRA nel documento "Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi", inviato da ISPRA di cui al protocollo 0243958 del 08.06.2021" dove sono indicati i seguenti criteri per la definizione di "ondata di gelo": brusco calo delle temperature minime (<10°C in 24 ore), temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale, temperature minime giornaliere molto basse, temperature massime sottozero (tali da impedire il disgelo), estensione minima del territorio interessato su base territoriale, durata dell'ondata di gelo stimata in 6-7 giorni.

A dimostrazione di quanto sopra affermato il Consorzio LaMMa (il Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile è un consorzio pubblico tra la Regione Toscana e il Consiglio Nazionale delle Ricerche) dimostra che la ricorrenza del fenomeno in Toscana è da considerarsi quasi trentennale (relazione prot. 635/2013 agli atti del Settore "Attività faunistico venatoria, Pesca dilettantistica, Pesca in mare").

Per quanto riguarda comunque la eventuale manifestazione di ondate di gelo, condizione che effettivamente porta le beccacce a concentrarsi nelle aree libere da ghiaccio e neve, la Regione Toscana ha previsto il seguente protocollo, già approvato a partire dall'annata 2022/23 con DGR 815/2022. Esso prevede l'attivazione della misura attraverso specifico Decreto Dirigenziale e pubblicazione nei rispettivi siti web, agli ATC, alle Associazioni venatorie ed ai Servizi di vigilanza, sulla base delle condizioni di temperatura desunte dai bollettini giornalieri emessi dal SIR (Settore Idrologico e Geologico regionale).

Protocollo Beccaccia Ondata di Gelo.

Il divieto di caccia alla beccaccia, avente caratteristiche di urgenza viene emesso attraverso Decreto del Dirigente della struttura competente e successiva comunicazione nel sito web regionale nonché invio di specifico comunicato con richiesta di pubblicazione nei rispettivi siti web, agli ATC, alle Associazioni venatorie ed ai Servizi di vigilanza. Il provvedimento verrà emesso nel caso si verifichi, in almeno il 50% dei capoluoghi di provincia, una delle seguenti condizioni:

- temperature massime giornaliere inferiori a 2°C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;*
- temperature minime giornaliere inferiori a -5 °C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;*
- le previsioni indichino il probabile persistere delle temperature di cui sopra per i tre giorni successivi.*

Le condizioni di cui sopra sono desunte dai bollettini giornalieri emessi dal SIR (Settore Idrologico e Geologico regionale).

Con analoghe modalità verrà disposta e comunicata la riattivazione della caccia sulla specie, allorché l'ondata di gelo sia terminata. Il divieto di caccia nei casi di cui sopra riguarda l'intero territorio cacciabile regionale.

In conclusione si evidenzia che dai dati raccolti e dalle disposizioni emanate, la Regione Toscana, sulla specie beccaccia risulta essere completamente in linea con il principio del “saggio uso” previsto dell’articolo 4 della Direttiva “Uccelli”:

“4. Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2.”

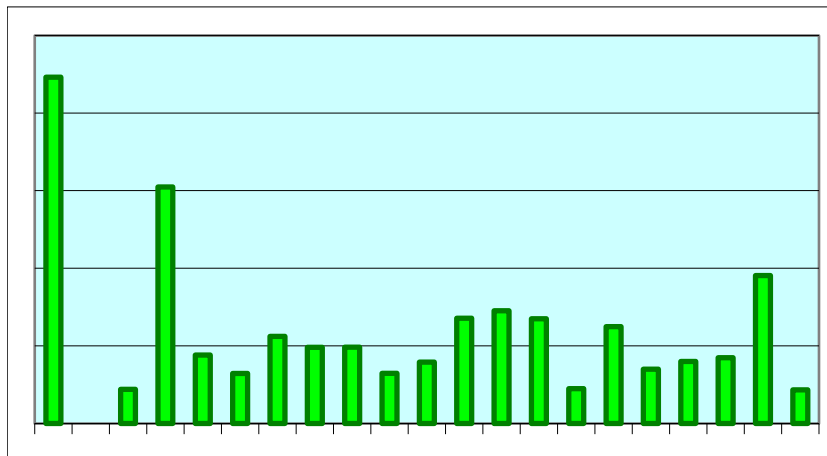
Cesena (*Turdus pilaris*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 11.500.000 – 22.400.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 7.035 capi annui, pari allo **0,06%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Cesena	8559	5650	61394	53193	4080	38234	11354	6120	10241	11294	11442	6907	7396	9667	10494	10870	2871	7534	4327	5288	4927	11634	2737

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" per questa specie riporta: "*Fenologia della migrazione: la migrazione post-riproduttiva avviene tra ottobre e dicembre, con massima concentrazione tra novembre e metà dicembre; quella pre-riproduttiva si sviluppa tra la fine di gennaio e la metà di aprile, con picco a febbraio-metà marzo.*";
- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella terza decade di gennaio l'inizio della migrazione prenuziale;
- è evidente che l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l'Italia ricade tra l'ultima decade di gennaio e le prime di febbraio, pertanto pur volendo prendere, nella più conservativa delle ipotesi, a riferimento la terza decade di gennaio, la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 del documento Guida interpretativa e permette la chiusura del prelievo venatorio al 31 gennaio non pregiudicando lo stato di conservazione della specie;
- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio delle specie appartenenti alla famiglia dei turdidi;
- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di 150 capi.

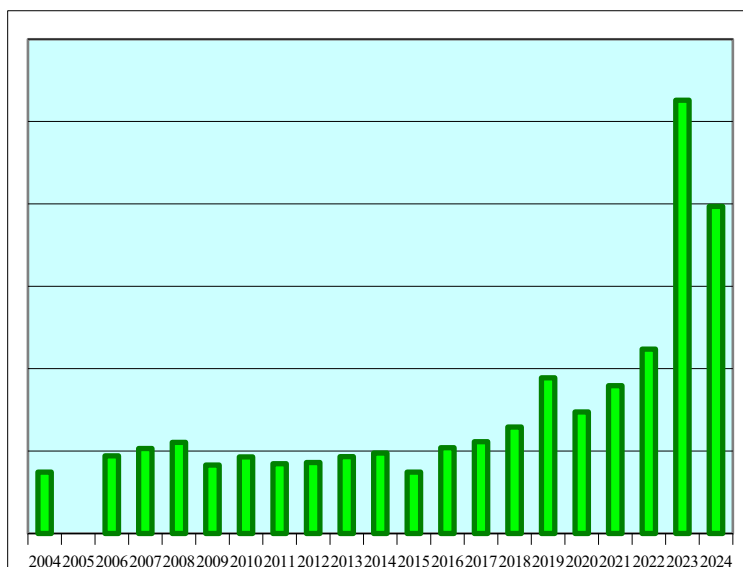
Colombaccio (*Columba palumbus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia dallo studio Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF);
- la popolazione nidificante in Toscana è in forte aumento (dati COT 2023)
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 20.500.000 – 29.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 134.591 capi annui, pari allo **0,65%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Colombaccio	59717	46882	93425	91659	108164	129077	141936	87549	84424	96470	98342	97138	94043	72018	75310	89397	82790	114049	91122	118723	130016	321122	251358

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano un notevole incremento del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice di un aumento della presenza della specie;



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di aumento (dati COT 2023);
- le Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori, riportano che la specie è considerata in buono stato di conservazione, che in Italia nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, per la quale "si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali" ed infine "il Colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la guida interpretativa giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.";
- la specie in Toscana è stata oggetto di caccia per molti anni dalla terza domenica di settembre e, in diversi territori, in apertura anticipata il 1° settembre e questo non ha pregiudicato la situazione demografica della specie, che dimostra incremento o stabilità delle presenze;

- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;

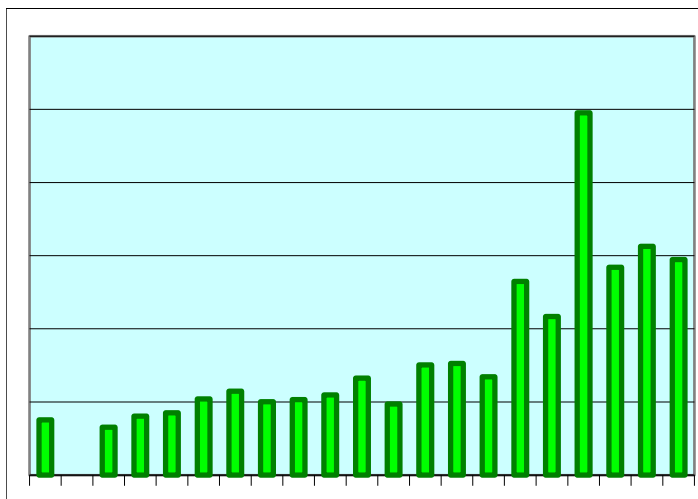
Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento "Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MiPAAF";
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2023)
- il numero di coppie nidificanti in Europa (solo cornacchia grigia) è stimato in 800.000 – 1.600.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 1.582 capi annui, pari allo **0,19%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Cornacchia g.	1098	981	922	791	747	1017	1103	1144	1178	1203	1224	1164	1270	964	1097	1240	862	1600	1341	3281	1652	1910	1866

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano un forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice dell'aumento della presenza della specie



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- l'ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria, riporta che: "Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile".

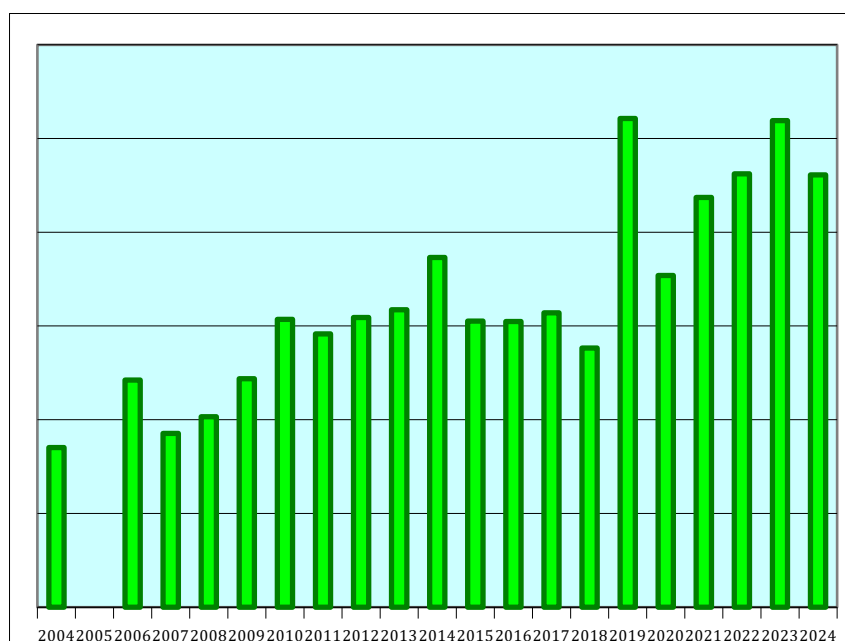
Gazza (*Pica pica*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento "Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF";
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2023)
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 9.650.000 – 15.700.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 1.029 capi annui, pari allo **0,01%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Gazza	1055	928	745	763	1104	951	1047	1010	1217	1352	1371	1338	1405	890	852	1039	709	1260	875	1158	1075	1268	1168

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano un incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice dell'aumento della presenza della specie



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- l'ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria, riporta che: "Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile".

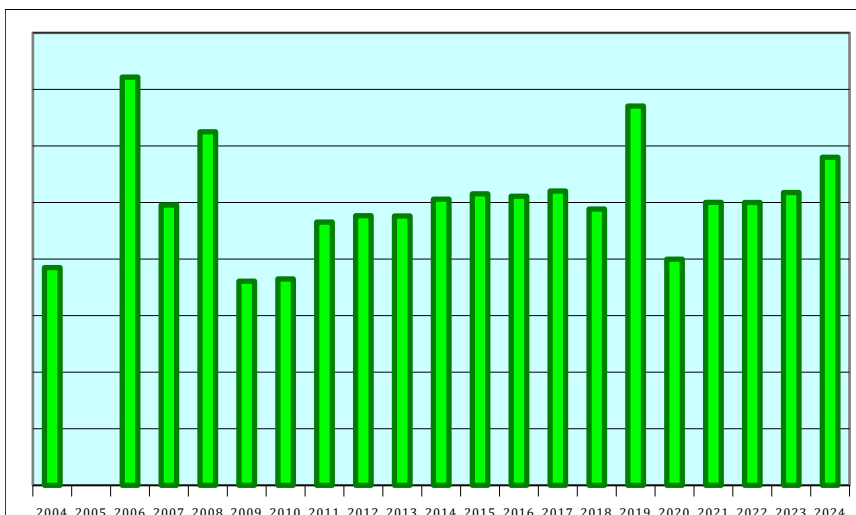
Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento "Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF";
- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2023)
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 6.040.000 – 11.600.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 6.847 capi annui, pari allo **0,11%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Ghiandaia	9437	7275	8600	10186	16111	12416	16048	7560	7826	10838	11098	9716	10952	7049	7460	8549	6263	8101	4940	6627	5812	6322	7343

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key concepts" (20 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- l'ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria, riporta che: "Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile".

Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

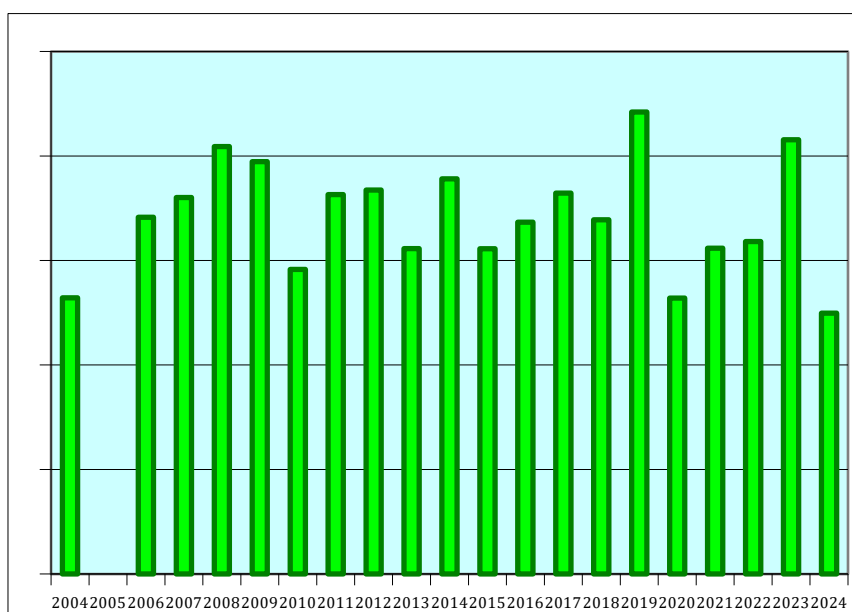
Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

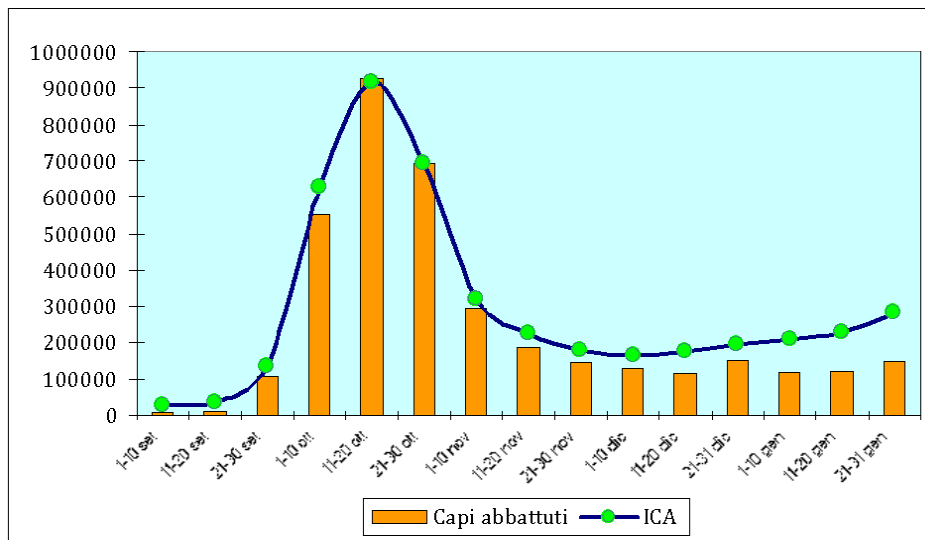
- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2023)
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 48.000.000 – 76.800.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 222.367 capi annui, pari allo **0,46%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tordo b.	223.501	170982	354549	332544	349250	450899	524381	382387	328878	410865	419010	320244	352519	231231	248279	293427	217352	267052	163198	206458	184931	253710	158034

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- pur essendo gli abbattimenti venatori solo un indice riferito alle sole aree cacciabili e che quindi non tengono conto degli oltre 500 mila ettari a divieto di caccia, dai dati dei tesserini emerge che il prelievo nel mese di gennaio è in media pari a 19.867 capi (media degli ultimi dieci anni), corrispondente all’ 8% dell’intero carniere annuale, quindi poco significativo. Ciò significa che la maggior parte del prelievo è concentrata durante la migrazione autunnale, quando la mortalità causa dalla caccia è in gran parte sostitutiva di quella naturale.
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (30 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella seconda decade di gennaio l’inizio della migrazione prenuziale. I dati relativi alla fenologia della migrazione del tordo bottaccio ricavati dalla lettura dei tesserini venatori toscani, indicano (vd. grafico seguente) un aumento dei capi abbattuti e della presenza relativa (Indice Cinegetico di Abbondanza) nell’ultima decade di gennaio, possibile indizio di un inizio della migrazione in Toscana nell’ultima decade di gennaio.



- l'Atlante Europeo delle Migrazioni, di recentissima pubblicazione, fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla prima decade di gennaio, basandosi su 14 ricatture "northbound" cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central" che ricomprende l'Italia formato da sole 42 ricatture; oltre a ciò l'Atlante, in modo del tutto strumentale omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è infatti un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori. La mappa seguente, estratta dall'Atlante, mostra inoltre che l'Italia sia interessata solo in modo assai parziale da una supposta migrazione già dalla prima decade di gennaio.



Come si può notare le uniche zone ad essere interessate da migrazione nella prima decade di gennaio, sono la Puglia, la Sardegna e una parte del centro Italia fra cui una parte della Toscana, mentre in Sicilia e resto del centro sud la migrazione parte dalla seconda decade di gennaio, il che appare abbastanza incongruente. Si ritiene tale base ed elaborazione statistica assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione.

- in realtà l'individuazione dell'inizio della migrazione prenuziale, con gli attuali mezzi di censimento e di avvistamento utilizzati è esercizio teorico ed estremamente aleatorio, soprattutto considerando l'enormità della scala territoriale e la grandezza numerica delle popolazioni coinvolte (centinaia di milioni di individui nel paleartico occidentale). A dimostrazione di quanto sia difficile

stabilire date certe di inizio migrazione citiamo il recente articolo scientifico (2023) “Modelling the timing of migration of a partial migrant bird using ringing and observation data: a case study with the Song Thrush in Italy”: l’interessante studio, fra i cui redattori ci sono numerosi esponenti dell’ISPRA che si sono occupati dei Key Concepts sia nel passato che nella recente rivisitazione, si basa su due metodi di rilevamento della presenza dei tordi bottacci, le ricatture di uccelli inanellati, e l’avvistamento e segnalazione su apposito portale da cittadini esperti in ornitologia (citizen science). Con una corposa analisi statistica lo studio riporta i seguenti risultati: **“L’inizio della migrazione prenuziale avviene nella decade JAN1 (cioè dal 1 gennaio n.d.r.) nella parte meridionale della penisola, in Sicilia centrale, nel sud della Sardegna e Corsica ed in un’area dell’Italia centrale tra la Toscana e il Lazio e piccole aree dell’Italia nord occidentale (Piemonte e Liguria); l’inizio della migrazione avviene in JAN2 (dall’11 gennaio) nel resto dell’Italia centrale e meridionale, Sicilia e Sardegna come nella Liguria occidentale. Inizia in JAN3 (dal 21 gennaio) in un’area dalla Liguria orientale al Canton Ticino e in FEB1 (dal 1 febbraio) nella costa Adriatica settentrionale..... I risultati dell’analisi dei dati eBIRD (osservazioni dirette, secondo metodo n.d.r.), identificano un inizio della migrazione simile a quello dei dati da inanellamento.... In JAN1 in Sicilia, Italia centrale tra Toscana e Lazio e Italia nord occidentale. Fra JAN3 e FEB1 nella maggior parte d’Italia con un inizio più ritardato, FEB3 sulle Alpi e nelle piccole isole del Tirreno (Ponza, Ventotene e Capri)”**. E’ del tutto evidente che:

- vi è sicuramente un’ampia differenziazione nei tempi di migrazione a livello locale che certifica la correttezza della regione Toscana nell’analizzare la propria situazione territoriale come specifica e quindi fissare le date chiusura differenziate dai Key Concepts come indicato al par. 2.7.10 delle citate Guida Interpretativa e Sentenza del Corte di Giustizia UE
 - Per quanto sofisticate siano le analisi statistiche, i dataset relativi alle migrazioni (inanellamento, osservazioni dirette, ma anche telemetria ecc.) rimangono comunque insufficienti a chiarire fenomeni così complessi con un elevato grado di precisione; a titolo di esempio segnaliamo nello studio evidenti situazioni poco aderenti alla realtà dei fatti: in JAN1 la migrazione inizia in parte della Sicilia (ma non in tutta), in parte della Toscana e Lazio, in parte della Liguria, per poi iniziare la decade successiva in altre zone della Liguria, mentre nella Liguria orientale inizia in JAN3; nella costa adriatica la migrazione ha inizio un mese dopo quella tirrenica (FEB1); se poi analizziamo i dati eBIRD notiamo che nelle isole Pontine la migrazione ha inizio addirittura in FEB3 e nella maggior parte d’Italia in JAN3 e FEB1. Un quadro a dir poco complesso, da cui si evince l’estrema aleatorietà dei pur teoricamente corretti studi scientifici
- per quanto sopra riportato è evidente che l’inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l’Italia ricade nell’ultima decade di gennaio. Considerando che la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 della guida interpretativa ciò permette la fine del prelievo venatorio al 31 gennaio non pregiudicando lo stato di conservazione della specie;
- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio delle specie appartenenti alla famiglia dei turdidi;

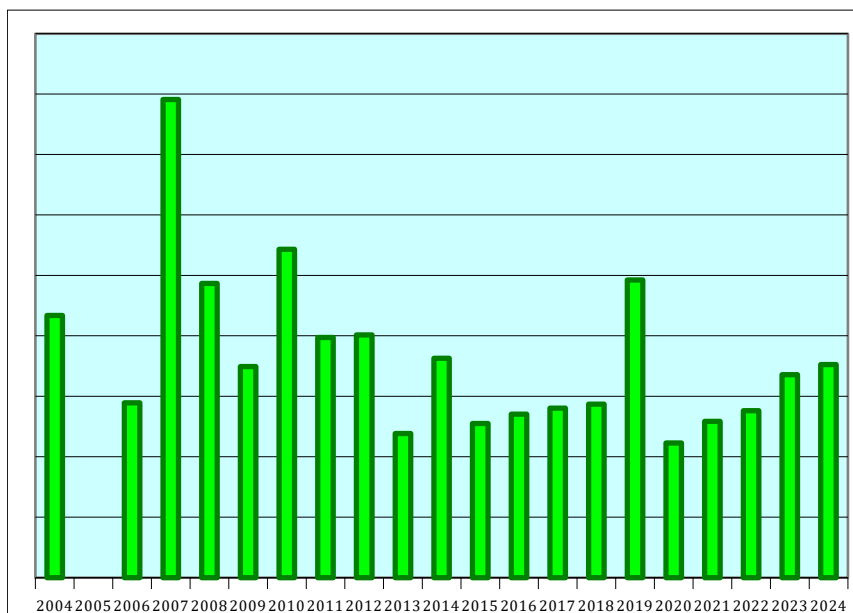
Tordo sassello (*Turdus iliacus*):

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è stata recentemente riclassificata “Least concern” (risultava “Quasi minacciata”) dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 8.000.000 – 14.000.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 39.696 capi annui, pari allo **0,49%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

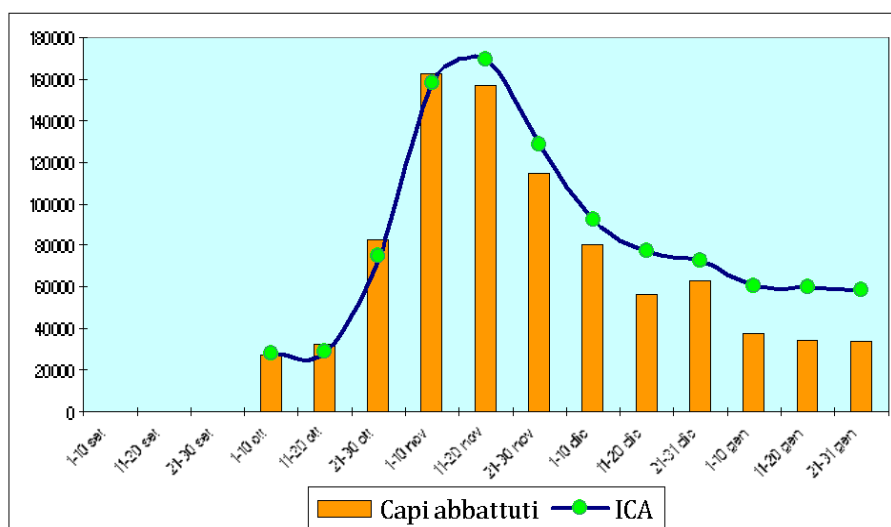
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tordo s.	98883	72499	125638	105703	55231	198285	125079	64745	111593	89789	91412	49466	68571	36627	39292	45228	36808	59491	27551	34225	32109	40999	44625

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 21 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2024/25, dimostrano un calo nel primo decennio ed una stabilità del prelievo nel secondo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (30 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella terza decade di gennaio l’inizio della migrazione prenuziale. I dati relativi alla fenologia della migrazione del tordo sassello ricavati dalla lettura dei tesserini venatori toscani, indicano (vd. grafico seguente) una sostanziale stabilità del numero dei capi abbattuti e della presenza relativa (Indice Cinegetico di Abbondanza) nel mese di gennaio, probabile indice di assenza di migrazione in tale mese.



- l’Atlante Europeo delle Migrazioni, di recentissima pubblicazione, fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla prima decade di gennaio, basandosi su 2 ricatture “northbound” cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione “South Central” che ricomprende l’Italia formato da

sole 6 ricatture; oltre a ciò l’Atlante, in modo del tutto strumentale omette di riportare eventuali ricatture “southbound”, che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è infatti un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori.

- per quanto sopra riportato è evidente che l’inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l’Italia ricade tra l’ultima decade di gennaio e le prime di febbraio. Pertanto pur volendo prendere, nella più conservativa delle ipotesi, a riferimento la terza decade di gennaio, la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 della guida interpretativa e permette la fine del prelievo venatorio al 31 gennaio non pregiudicando lo stato di conservazione della specie;

- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio per le specie appartenenti alla famiglia dei turdidi.

- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di 200 capi.

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 7 dicembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la Lepre europea (*Lepus europaeus*) è considerata in generale una specie a basso rischio di estinzione ed è, pertanto, inserita nella categoria “Least Concern” della lista rossa IUCN;

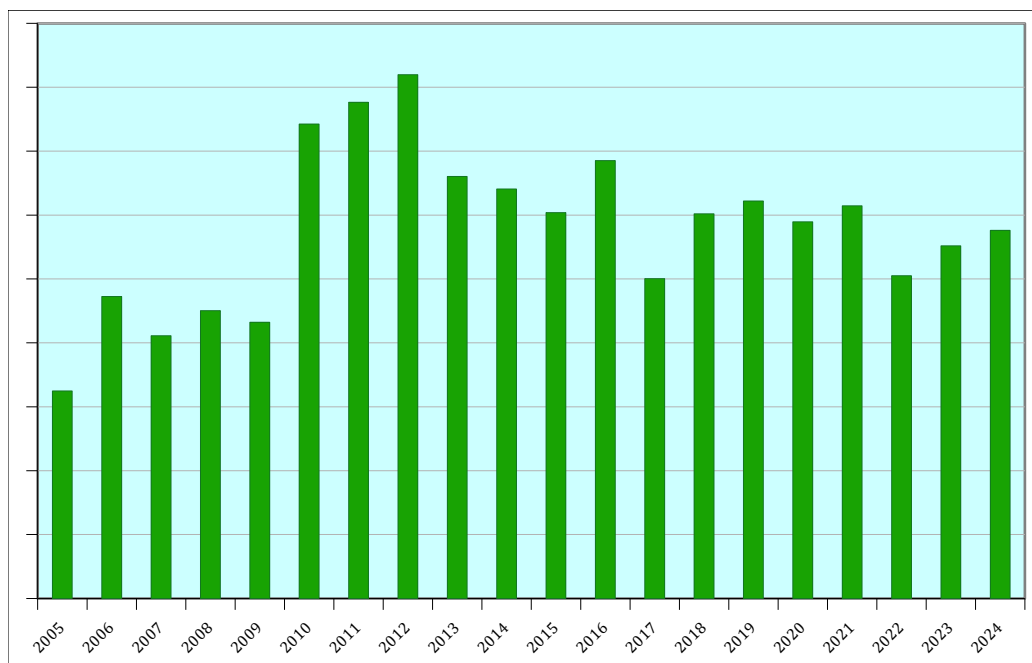
- lo stato di conservazione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) sul territorio regionale risente anche degli effetti della prassi gestionale che è basata principalmente sullo stato delle popolazioni locali e sul ripopolamento effettuato anche attraverso le Zone di ripopolamento e cattura esistenti, nonché sull’irradiamento naturale dalla maggior parte degli istituti faunistici presenti e dalle numerose aree protette e a divieto di caccia;

- allo stato attuale non esiste un dato complessivo per la Regione Toscana sul numero di lepri presenti sul territorio regionale a fine caccia (territorio a caccia programmata, aree protette, istituti faunistici pubblici e privati); nel gennaio – marzo 2025 l’Università di Firenze, Dipartimento di Biologia, ha effettuato censimenti standardizzati (percorso notturno campione con automezzo e termocamera, stima delle densità con metodo Distance sampling) su 70 istituti (49 AFV e 21 ZRC) a scopo di controllo; la densità media di lepri nelle AFV è di 20,5 capi/100 ettari mentre nelle ZRC arriva a 24,6 capi/100 ettari. Se si rapportano queste densità all’intera superficie di AFV e ZRC della Toscana otteniamo queste consistenze stimate: in ZRC (104.169 ettari) circa 25.625 lepri; in AFV (162.333) circa 33.460 lepri. Pertanto, solamente in queste due tipologie di istituti abbiamo la presenza di più di 68.000 lepri selvatiche. A queste vanno aggiunte quelle presenti nelle aree protette (oltre 100.000 ettari), oasi e zone di protezione (oltre 92.000 ettari), Zone di Rispetto Venatorio e Aree Demaniali (oltre 122.000 ettari). Pur assumendo densità molto basse ed estremamente caute, è assolutamente plausibile che la popolazione di lepri in Toscana (escluso il territorio a caccia programmata, ove comunque sono presenti lepri alla fine della stagione di caccia) superi abbondantemente i 100.000 capi a febbraio marzo. A tale numero vi è poi da aggiungere l’incremento utile annuo.

- il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 10 anni è di 15.089 capi annui, pari al 15% circa della stima minima della popolazione senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lepre	13546	28999	23197	20529	30604	26932	27702	22976	22360	26771	27431	23583	19325	13654	19898	16002	15439	15357	14669	14627	11746	13477	14591

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 20 stagioni venatorie consecutive dal 2005/06 al 2024/25, dimostrano una stabilità del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la posticipazione dell'apertura del prelievo venatorio alla specie Lepre europea (*Lepus europaeus*) come suggerito dall'ISPRA ai primi di ottobre per favorire il completamento del ciclo riproduttivo, ha scarsissimo impatto su tale completamento in considerazione del fatto che nel bimestre settembre-ottobre (come si rileva dal grafico "Fenologia delle nascite nella lepre europea" incluso nel parere ISPRA del 28 maggio 2013 prot. 21930/T-A 11) si verificano meno del 5 per cento delle nascite;

- unificare l'inizio del prelievo alle due specie classiche di selvaggina stanziale: lepre e fagiano con l'inizio della stagione venatoria consente una differenziazione dell'attività venatoria con conseguente ripartizione della stessa pressione su più specie;

- viceversa ridurre il prelievo venatorio a poche specie migratrici (colombaccio, corvidi ecc.) come suggerito da ISPRA, concentrerebbe su di esse tutto il prelievo venatorio;

- da ultimo occorre ricordare che le Regioni limitrofe, con le quali tradizionalmente esiste un marcato interscambio di cacciatori, prevedono per tale specie la data di apertura alla terza domenica di settembre, coincidente con l'apertura generale della caccia. Nella gestione pratica qualora si prevedesse una apertura posticipata della caccia alla lepre nel territorio della Regione Toscana si verificherebbe una maggiore pressione venatoria su detta specie dovuta allo spostamento dei cacciatori residenti nelle Regioni limitrofe.

Pernice rossa (*Alectoris rufa*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre al 30 novembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la specie è classificata "Quasi minacciata" dall'International Union for Conservation of Nature,;

- le popolazioni toscane sono fortemente influenzate dalle immissioni di soggetti di allevamento che modificano la presenza e la dinamica di popolazione in modo sostanziale;

- la Regione può determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia. Tali limitazioni non si applicano nelle aziende faunistiche venatorie nelle quali la Regione abbia approvato specifici piani di prelievo.

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (20 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di dieci capi.

Starna (*Perdix perdix*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre al 30 novembre 2026, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- le popolazioni toscane sono totalmente influenzate dalle immissioni di soggetti di allevamento che modificano la presenza e la dinamica di popolazione in modo sostanziale; non esistono di fatto popolazioni naturali autoriproducendosi, pertanto il prelievo (peraltro molto limitato, anche rispetto all'immesso) è indirizzato unicamente su soggetti immessi provenienti da allevamento come dimostrato dalla tabella seguente:

	2020	2021	2022	2023	2024
Capi immessi in ATC	2800	1500	1950	1880	1700
Capi immessi in AFV e AATV	2280	2036	2365	2947	2100
Capi totali abbattuti	1170	1519	1440	1938	629

- secondo il Piano Nazionale di Gestione per la Starna è opportuno procedere a reintroduzioni mirate con soggetti selezionati in base a idoneo corredo genomico, quando disponibili. La Regione Toscana si sta attrezzando, con soggetti riproduttori provenienti dall'Allevamento dei Carabinieri Forestali di Bieri (LU), con i quali è stato avviato il progetto Life Perdix nelle valli del Mezzano (FE), e recentemente è stato coinvolto anche il CPPS di Scarlino (GR). La realizzazione di un serio progetto di reintroduzione non può prescindere dalla rimozione delle cause di limitazione delle popolazioni locali. Sulla base di tale impostazione, saranno realizzati specifici progetti spazialmente localizzati al momento in cui saranno realizzate tali condizioni.

- la Regione può determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia. Tali limitazioni non si applicano nelle aziende faunistiche venatorie nelle quali la Regione abbia approvato specifici piani di prelievo;

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts è la 3^a decade di settembre e la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di fine riproduzione e dipendenza, indicato nel documento Key concepts, è consentita dalla Guida interpretativa;

- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di cinque capi.

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre al 31 dicembre 2026. Nelle Aziende faunistiche venatorie, nelle aziende agriturismo-venatorie la Regione può autorizzare il prelievo del fagiano nel mese di gennaio in presenza di specifici piani di prelievo.

Motivazioni:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- unificare l'inizio del prelievo alle due specie classiche di selvaggina stanziale, lepre e fagiano, con l'inizio della stagione venatoria consente una differenziazione dell'attività venatoria con conseguente ripartizione della stessa pressione venatoria su più specie;

- le linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori affermano che *“L’eventuale prolungamento della caccia al mese di gennaio risulta accettabile solo nelle unità territoriali di gestione (Aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell’ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell’incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l’adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato”*, e che *“Nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti deve essere ammesso nell’ambito dell’arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2”*;
- le covate tardive devono essere considerate eccezioni rispetto al normale periodo riproduttivo primaverile ed in quanto tali devono considerarsi percentualmente poco significative; nel grafico dello studio riportato dall’Istituto nel parere a sostegno della propria tesi, non è desumibile per mancanza di dati né la percentuale delle varie classi né il valore assoluto dei capi ripartiti nei tre mesi rendendo impossibile una corretta valutazione e possibili elaborazioni di tesi che possano confutare e motivare scelte alternative;
- nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori si evidenzia che il periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 31 dicembre risulta compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts (2° decade di settembre),
- da ultimo, occorre ricordare che le Regioni limitrofe, con le quali tradizionalmente esiste un marcato interscambio dei cacciatori, prevedono per tale specie la data di apertura alla terza domenica di settembre, coincidente con l’apertura generale della caccia. Nella gestione pratica qualora si prevedesse una apertura posticipata della caccia al fagiano nel territorio della Regione Toscana si verificherebbe una maggiore pressione venatoria su detta specie dovuta allo spostamento dei cacciatori residenti nelle Regioni limitrofe.

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Si intende consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92 art. 18), prevede l’arco temporale terza domenica di settembre al 31 gennaio;
- l’ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”* relativamente alla specie nel paragrafo: *Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria*, riporta che: *“I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali e sono finalizzati a modulare le attività di controllo numerico piuttosto che il prelievo venatorio. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico. Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della Volpe, condotte dagli enti gestori ai sensi dell’art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa e su aree di piccole dimensioni”*;
- è opportuno uniformare l’avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale.

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Si intende consentire il prelievo in braccata nelle aree vocate dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, nel rispetto dell’arco temporale di quattro mesi consecutivi previsto dall’art.18, comma 1, lettera d) della della legge 157/1992, come recentemente modificato.

Nelle aree vocate di cui all’art. 6 bis, comma 2 lettera i) della l.r. 3/1994 poste in territorio a caccia programmata la caccia al cinghiale in braccata può essere consentita nei giorni di mercoledì, sabato, domenica e nei giorni festivi, purché non ricadenti nelle giornate di silenzio venatorio; ferme restan-

do le tre giornate di caccia settimanali e le giornate di silenzio venatorio, per una migliore organizzazione del prelievo, gli ATC possono chiedere giorni diversi da destinare alla caccia in braccata al cinghiale.

Nelle aree non vocate la caccia in forma singola sarà consentita dal 1° ottobre 2026 al 31 dicembre 2026, e con il metodo della girata sarà consentita dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027.

Ai sensi di quanto previsto all'art. 74 1° comma del DPGR 36/R/2022, è consentito agli ATC ed ai titolari degli istituti faunistici privati, di attivare il prelievo selettivo sulla specie nelle aree vocate, nei periodi previsti dagli specifici piani annuali approvati dalla Giunta Regionale, previo parere Ispra.

Relativamente al DL 63/2024 convertito in Legge 101/2024 per il potenziamento del contrasto alla PSA a tutela della salute pubblica si prende atto che :

- l'art. 10 comma 1bis consente la caccia al cinghiale dal primo ottobre al 31 gennaio;
- l'art. 6 comma 2bis e comma 3bis consentono la caccia di selezione dei suidi fino a mezzanotte, anche con l'ausilio dei metodi selettivi previsti al punto 2.3, lettera b), del Piano di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 13 giugno 2023, nonché il ricorso al foraggiamento attrattivo e l'impiego di dispositivi di puntamento, anche digitale, per la visione notturna, a eccezione di quelli che costituiscono materiale di armamento ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1990, n. 185”.

5) Motivazioni e considerazioni particolari sulle proposte di calendario su singole specie o gruppi di specie

Il mantenimento dell'attuale data di chiusura generale della caccia al 31 gennaio appare accettabile in funzione della necessità di adottare tempi e modi di prelievo omogenei per le diverse specie, nell'ambito del gruppo degli Anatidi, poiché il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano stormi polispecifici e frequentano ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie (“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”, a cura di Barbara Franzetti e Silvano Toso, gennaio 2009);

Non sono previste chiusure differenziate per il gruppo dei Turdidi (ad esclusione del merlo dove la chiusura è prevista per il 31 dicembre) per ridurre il rischio di confusione e di abbattimenti involontari di specie simili, come auspicato al paragrafo 2.6 della Guida interpretativa.

Pertanto, per tutte le motivazioni esplicitate nel presente documento si ritiene congruo di stabilire la data del 31 gennaio per la chiusura della stagione di caccia per le specie tordo bottaccio, cesena, tordo sassello nonché per la specie beccaccia.

Relativamente a quanto disposto all'art. 18 comma 4 della Legge 157/92, si rappresenta che l'art. 4 della L.R. 20/2002 indica i limiti massimi di abbattimento per ciascuna specie per ciascuna giornata di caccia. Preso atto di quanto indicato nella nota prot. n. 0008600 del 17/04/2012 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, avente ad oggetto: “Stesura dei calendari venatori per la stagione 2012/2013” con la quale il Ministero, nelle more dell'adozione di piani di gestione nazionali per le specie aventi uno stato di conservazione insoddisfacente, suggerisce alle Regioni per la stesura dei calendari venatori per l'anno 2023/2024, in un'ottica di mediazione temporanea e seguendo il principio di precauzione, di adottare, per alcune specie, carniere prudenziali a carattere giornaliero e stagionale.

Pertanto si ritiene opportuno di fissare limiti di carniere stagionali prudenziali, come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dalle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori, e secondo le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, per le seguenti specie:

- allodola, 20 capi per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno;
- allodola, 100 capi per cacciatore, con un massimo di 20 capi al giorno, per tutti i cacciatori titolari di almeno un richiamo vivo di allodola, regolarmente certificato come proveniente da allevamento o da impianti di cattura;
- codone e quaglia 25 per specie e per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno per specie;
- moretta, 10 capi per cacciatore;
- beccaccia, 20 capi per cacciatore con un massimo di 3 al giorno. Fermi restando i limiti massimi stagionali, dal 1 gennaio al 31 gennaio 2027 il prelievo massimo autorizzato è comunque fissato in 6 capi complessivi per cacciatore;
- pernice rossa, 10 capi per specie e per cacciatore;
- starna, 5 capi per cacciatore;
- moriglione, 10 capi per cacciatore con un massimo di due al giorno. Utilizzo obbligatorio per chi effettua il prelievo del moriglione della App TosCACCIA. Il massimo contingente abbattibile sul territorio regionale è 420 capi;
- cesena, 150 capi per cacciatore;
- tordo sassello, 200 capi per cacciatore;

6) Motivazioni e considerazioni relative alle giornate aggiuntive da appostamento alla selvaggina migratoria nei mesi di ottobre e novembre

Il calendario venatorio toscano prevede, nel periodo compreso tra il 1 ottobre ed il 30 novembre, la possibilità di effettuare cinque giornate di caccia continuative a settimana (invece delle canoniche tre) esclusivamente da appostamento fisso o temporaneo alla sola selvaggina migratoria. Tale possibilità, sempre nell'ottica di un prelievo venatorio conservativo ed adeguato alle popolazioni in transito. È supportata dalle seguenti considerazioni:

La Regione Toscana, ormai da qualche anno (2017) si è dotata del tesserino venatorio regionale digitale, su apposita APP per smartphone (TOSCaccia). Con tale strumento, che nell'annata 2023 è stato utilizzato in via esclusiva da 10026 cacciatori (circa il 16% del totale dei cacciatori toscani) per un totale di 139.589 giornate di caccia registrate, è possibile verificare in tempo reale i carnieri, le prenotazioni di ogni giornata di caccia di ogni singolo cacciatore, la tipologia di caccia (appostamento fisso, vagante, appostamento temporaneo, selezione, braccata), gli/l'ATC frequentato ogni giorno ecc. Mediante una serie di filtri è possibile interrogare il sistema per ottenere dati raffinati; inoltre l'esportazione complessiva dei dati viene effettuata a fine stagione per l'elaborazione con i programmi Microsoft Excel e Access. Per avere una base statisticamente significativa e importante, sono state analizzate le ultime due stagioni venatorie (2022/23 e 2023/24), per un totale di 235.647 giornate di caccia. Pur non avendo i dati della lettura ottica dei tesserini venatori cartacei (dati che arrivano circa due anni dopo), sulla base delle letture storiche (su una serie di 15 anni elaborati), possiamo dire che il campione di giornate esaminate dal tesserino digitale è di circa il 15% del totale, quindi ampiamente rappresentativo della realtà. Entrando nel merito, abbiamo analizzato esclusivamente le giornate effettuate in appostamento temporaneo e appostamento fisso (condicio sine qua non per effettuare due giornate aggiuntive a settimana) nei mesi di ottobre e novembre (periodo concesso per le giornate aggiuntive). Abbiamo calcolato la percentuale di cacciatori che prenota più di 12 giornate nei due mesi (cioè considerando cautelativamente più di tre volte a settimana per un mese): tale percentuale è pari all'11% sul totale di cacciatori con almeno una prenotazione in appostamento nei due mesi. Per tali cacciatori è stato calcolato il numero di giornate totali effettuate nei due mesi nei due anni; il totale è di 8218 giornate, con una media di circa 18 giornate a cacciatore, cioè (considerando sempre in modo molto cautelativo solo il mese di ottobre, in modo assoluto il più utilizzato dai cacciatori) 6 giornate aggiuntive in media; per i 458 cacciatori interessati si tratta quindi di 2748 giornate aggiuntive, pari al 13% circa del totale giornate di caccia da appostamento (21.265). E' del tutto evidente che il carniere complessivo relativo alle giornate aggiuntive sia proporzionale a quello complessivo realizzato durante le 21.265 giornate. Non si prendono in considerazione i capi di migratoria abbattuti in caccia vagante (seppur costituiscano un numero cospicuo), in quanto non rapportabili al

numero di giornate effettuate, che per lo più sono dedicate alla caccia alla stanziale o alla beccaccia. Calcolando il 13% del carniere per specie dei due mesi ricaviamo i seguenti dati:

Allodola	Alzavola	Canapiglia	Cesena	Codone	Colombaccio	Combattente	Cornacchia grigia
597	157	8	183	10	7704	2	97

Fischione	Folaga	Frullino	Gallinella d'acqua	Gazza	Germano reale	Ghiandaia	Marzaiola
24	17	30	26	52	117	147	1

Merlo	Mestolone	Moretta	Moriglione	Porciglione	Tordo bottaccio	Tordo sassello
1812	22	1	4	12	4663	529

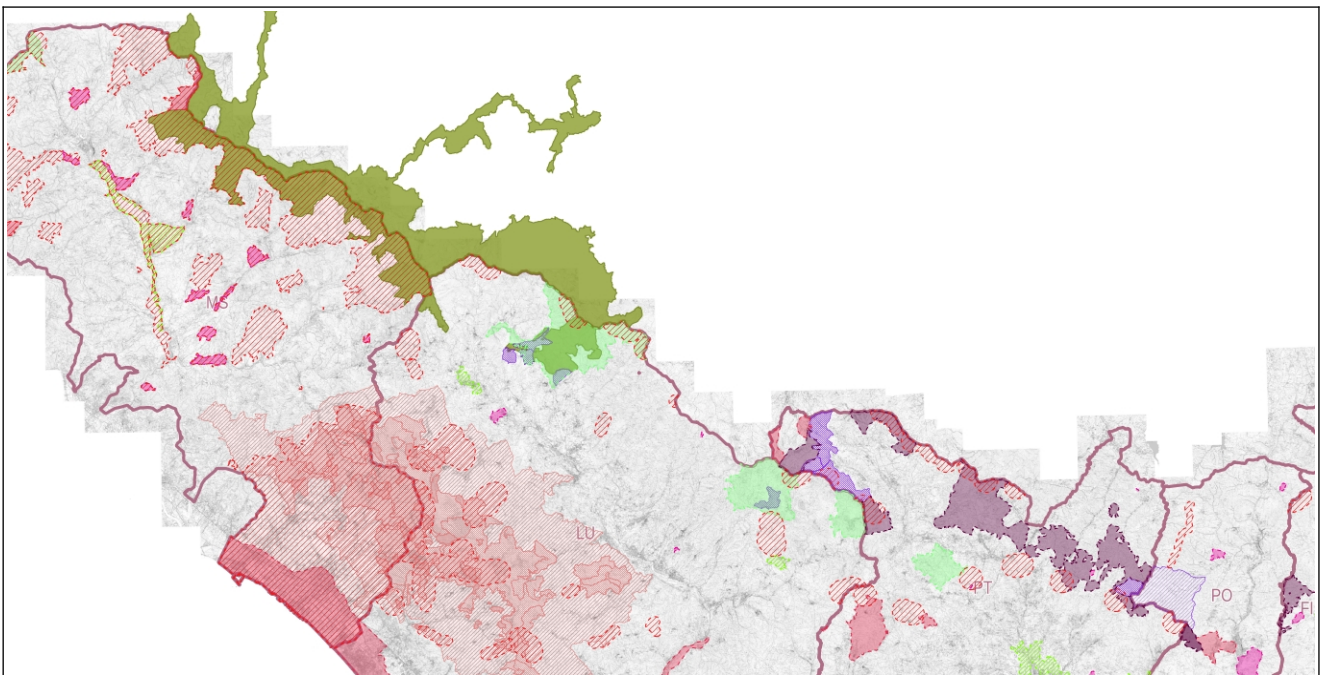
I carnieri per specie sono ovviamente riferiti ai due anni in esame e pertanto di tutta evidenza come il carniere medio annuale, relativo alle giornate aggiuntive (2 a settimana), sia del tutto insignificante rispetto al carniere medio per specie totale annuale (tra lo 0,5 e il 2%) e soprattutto rappresenti una percentuale totalmente insignificante rispetto alle popolazioni in transito sulla Regione Toscana. Si consideri infine che l'approccio sulla scelta del campione e sul calcolo delle giornate aggiuntive totali e percentuali, è assolutamente cautelativo e pertanto è probabile che nella realtà l'impatto venatorio per queste giornate sia ancora più basso. Questo fenomeno rientra a nostro avviso nel grande quadro di cambiamento dei costumi venatori e del mutato quadro sociale ed economico del mondo venatorio: con la fortissima riduzione dei cacciatori (meno di 60 mila in Toscana) ed il loro progressivo invecchiamento, la pressione venatoria (per lo meno quella in termini numerici di prelievo) è divenuta del tutto insignificante su ogni specie cacciabile e per ogni periodo della stagione venatoria (in particolare quello della migrazione pura nei mesi di ottobre e novembre). Per completezza di analisi si dovrebbe capire qual'è il disturbo (o perturbazione) causato dalle giornate aggiuntive, ma in realtà il fenomeno è del tutto trascurabile in quanto quelle che per alcuni sono giornate aggiuntive, sono comunque giornate di caccia aperta, e pertanto vi è comunque disturbo sul territorio cacciabile.

7) Valichi montani

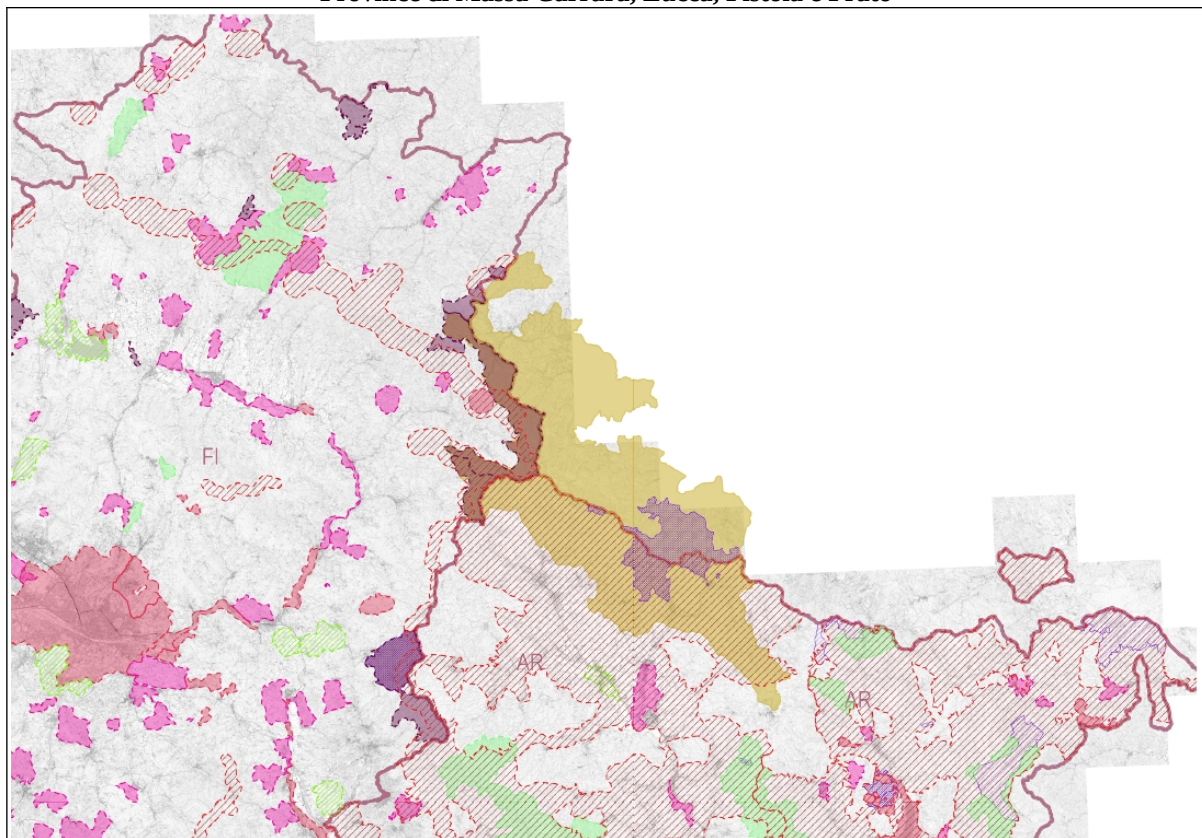
Negli ultimi anni, in altre regioni, si è aperto un contenzioso davanti ai Tribunali Amministrativi Regionali, relativamente all'individuazione dei valichi montani ai sensi dell'art. 21 comma 3 della L.157/92 ove è vietata la caccia alla selvaggina migratoria. Si premette che tale argomento non rientra negli argomenti trattati nel calendario venatorio (art. 18 L.157/92) e che quindi il parere ISPRA risulta eccepibile su questo punto non richiesto peraltro dalla Regione Toscana. Si ricorda comunque che la Regione Toscana ha individuato sin dal 1994 18 valichi montani con legge regionale (e non nove come riportato nel parere ISPRA); nella pratica molti di questi erano e sono ricompresi in aree a divieto di caccia di vario genere (aree protette ai sensi L.394/91, oasi e zone di protezione, zone di ripopolamento e cattura o zone di rispetto venatorio, aree demaniali ecc.). Oltre a questo le Province prima (fino al 2015) e la regione Toscana ha poi confermato, hanno da molto tempo individuato un'ampia rete di zone ove sussiste il divieto di impianto di appostamenti fissi. Nelle cartografie seguenti sono illustrate le province comprendenti il crinale appenninico (Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato, Firenze e Arezzo), con indicate tutte le aree a divieto di caccia (le aree colorate in vario modo a seconda della tipologia di istituto) e le aree a divieto di impianto di appostamento fisso (aree barrate a righe rosse). E' del tutto evidente l'obiettivo di salvaguardare le aree di transito dei migratori su tutto il crinale, con particolare riferimento ai valichi che per la loro conformazione rappresentano dei "colli di bottiglia" ove si concentra il transito dei migratori che

peraltro si sviluppa comunque su tutto l'appennino tosco romagnolo. Da calcoli GIS circa il 50% del crinale appenninico risulta a divieto di caccia e del restante, circa l'80% a divieto di appostamento fisso.

Il suggerimento contenuto nel parere ISPRA di realizzare uno studio ad hoc per individuare nuovi valichi montani (ricordiamo che l'ISPRA parte dall'assunto errato che i valichi siano 9 anziché 18) è di fatto tecnicamente irrealizzabile se non con costi altissimi e tempi molto lunghi: lo studio e la georeferenziazione delle migrazioni autunnali su un areale di centinaia di migliaia di ettari richiederebbero uno sforzo finanziario e umano rilevantissimo, di cui non vi è alcun bisogno considerato il già elevato livello di protezione generale delle vette montane in Toscana.



Province di Massa Carrara, Lucca, Pistoia e Prato



Province di Firenze ed Arezzo

8) Caccia vagante nei mesi di settembre e gennaio

La caccia vagante dal 20 al 30 settembre, oltre ad essere una non trascurabile tradizione venatoria, viene effettuata su tutto il territorio regionale cacciabile da decenni: non ci risultano esistenti studi scientifici che abbiano valutato l'impatto della caccia vagante sulle altre specie di fauna non cacciabili; dai dati in nostro possesso negli ultimi trent'anni molte specie sono diminuite, molte altre sono aumentate anche in modo esponenziale, altre ancora sono stabili. Valutare le cause dell'andamento di popolazioni (in particolare degli uccelli) esaminandone solo una, appare procedimento del tutto teorico, per giunta, lo ripetiamo non supportato da alcun lavoro scientifico. Aggiungiamo che 10 giorni di caccia vagante, durante i quali la caccia non sarebbe comunque chiusa, ma secondo le prescrizioni ISPRA, consentita da appostamento, appaiono a dir poco ininfluenti sulla presenza di fauna selvatica negli anni successivi. Per quanto riguarda la caccia vagante dal 2 al 31 gennaio segnaliamo che essa viene consentita in porzioni piuttosto ridotte del territorio regionale (soprattutto nelle aree vocate al cinghiale dove da sempre si esercita la caccia in battuta al cinghiale) e consentendo la sola caccia alla beccaccia. Eliminare la caccia vagante significherebbe ridurre il periodo cacciabile a questa specie, a soli due mesi (di fatto novembre e dicembre), quando la specie risulta in forte incremento negli ultimi anni. Riteniamo incomprensibile il parere ISPRA favorevole ad esercitare la caccia in battuta al cinghiale in gennaio e negativo per la vagante col cane da ferma e da cerca alla beccaccia: se eventualmente vi può essere disturbo alle altre specie pare difficilmente contestabile che sia maggiore quello causato da una o più mute di cani da seguita e dalle squadre di caccia, rispetto a qualche cane da ferma o da cerca. In relazione al disturbo per gli acquatici si fa presente che le principali zone umide toscane sono completamente o parzialmente in divieto di caccia, e che i censimenti IWC degli uccelli acquatici svernanti (che si svolgono a gennaio) testimoniano per molte specie un trend di crescita continuo e sostanziale.

9) Distanza da pareti rocciose potenzialmente idonee alla nidificazione dei rapaci

Detto che già ISPRA tratta di una circostanza potenziale, le situazioni come quelle in oggetto si trovano in Toscana quasi esclusivamente all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e di fatto hanno già una regolamentazione legata a questa fattispecie per ridurre al minimo il disturbo sui rapaci.

10) Contrasto all'influenza aviaria

Si riportano le seguenti indicazioni fornite dal Ministero della Salute al fine di garantire la sicurezza del cacciatore e limitare la diffusione del virus. Esse sono raccomandazioni inserite da ISPRA nel proprio parere sul Calendario Venatorio.

Al fine di ridurre la probabilità di trasporto passivo di virus influenzali dall'ambiente acquatico a quello antropico si raccomanda ai cacciatori o a tutti coloro che effettuano attività che comportano il contatto con l'avifauna in tutto il territorio nazionale di:

a) segnalare tempestivamente la presenza di uccelli morti (tutte le specie); la segnalazione va effettuata ai servizi faunistici o veterinari competenti territorialmente; gli animali morti, utilizzando appropriate misure di biosicurezza ivi compreso l'utilizzo di DPI, possono essere raccolti in loco e stoccati in sacchi di plastica in attesa della loro consegna;

b) riservare all'esclusivo utilizzo sia il vestiario sia le attrezzature normalmente utilizzate per le attività di cui al punto precedente;

c) disinfettare accuratamente stivali e superfici venute a contatto con volatili selvatici abbattuti o deceduti, in particolare anatidi, inclusi il fondo dei natanti, contenitori per la selvaggina, tavoli ecc., una volta terminata l'attività a rischio (con candeggina/varechina 5-10% Ipoclorito di Sodio);

d) smaltire correttamente parti di uccelli selvatici non utilizzate (incluse penne e piume) evitando accuratamente ogni possibile contatto sia con animali domestici (cani/gatti/pollame/suini) sia con i selvatici;

11) Analisi delle variazioni e delle discrepanze nei pareri ISPRA nel corso del tempo

Ad ulteriore supporto tecnico – giuridico al calendario venatorio della Regione Toscana 2026/27, si riportano qui di seguito numerose incongruenze e discrepanze tra i pareri rilasciati negli ultimi anni da ISPRA sui vari calendari venatori della Regione Toscana. Questo non certo per sminuire il valore dei pareri dell'ente, ma per far capire quanto complesse e variabili siano le questioni tecniche relative ad esempio alla migrazione degli uccelli o altri temi altrettanto compositi.

- **Minilepre:** nel parere ISPRA 2026/27 si afferma che la minilepre “... è una specie alloctona per la Toscana; pertanto non vi sono i presupposti per un suo inserimento nell'elenco delle specie cacciabili...”. Nel 2023/24 il parere sulla specie era il seguente: “...Per quanto concerne il *Sylvilagus floridanus*, taxon alloctono per l'Italia, la cui introduzione è vietata ai sensi delle norme vigenti, si evidenzia che la L. 116/2014 ha introdotto un obbligo di eradicazione per le specie di mammiferi ed uccelli alloctoni per il Paese. Pertanto, la gestione di questa specie sul territorio va affrontata dando attuazione a specifici programmi regionali e/o provinciali di eradicazione. Tale indicazione è anche coerente con gli impegni formali assunti dall'Italia (Direttiva Habitat; Convenzione di Bonn; Convenzione di Rio; Convenzione di Berna, Risoluzioni n. 57/97 e n. 77/99 del Comitato Permanente per la Convenzione di Berna; Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri, Raccomandazione n. R-85 - 14 del 23.9.1985” Appare evidente la variazione di indirizzo, anche se non giustificata in alcun modo. Tra l'altro la minilepre, specie alloctona per tutta l'Italia (è di origine nordamericana), è inserita nell'elenco delle specie cacciabili della L. 157/92

- **Indicazioni di carattere generale:** fra le indicazioni presenti nel parere ISPRA 2026/27 troviamo la prescrizione “...Dal 21 gennaio 2027, la caccia a corvidi e colombaccio andrebbe esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di uccelli da preda, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 1000 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli”. Nei pareri precedenti la distanza dalle pareti rocciose per la salvaguardia dei rapaci nidificanti era 500 metri; anche in questo caso la variazione non è stata minimamente giustificata.

- **Quaglia:** la prescrizione “...tenuto conto del trend negativo dei carnieri realizzati a livello nazionale e regionale nel corso degli ultimi anni, si suggerisce di non consentire il prelievo di questa specie nella stagione venatoria 2026/27” è completamente cambiata rispetto al parere 2025/26 “... considerato lo stato di conservazione non favorevole delle popolazioni nidificanti in Europa, la caccia alla quaglia dovrebbe essere subordinata all'attuazione delle misure di conservazione previste dal Piano di gestione europeo e regolamentata nel rispetto del principio di precauzione”; si utilizzano per la valutazione dello stato della specie parametri del tutto diversi (i carnieri rispetto al numero di coppie nidificanti), e si propone a distanza di un anno un comportamento completamente diverso (chiusura della caccia alla specie a fronte dell'attuazione delle misure di conservazione previste dal Piano di Gestione Europeo)

- **Date di chiusura della caccia e Key Concepts:** come sappiamo la Direttiva Uccelli prevede all'art. 7 il divieto di cacciare gli uccelli migratori dal momento in cui inizia la migrazione prenuziale. Tale momento per ogni specie e per ogni paese, è riportato nei KC. Si fa presente che i KC originali, furono approvati dalla Commissione Europea sulla base del lavoro ISPRA di analisi delle ricatture di uccelli inanellati nel 2001; nel 2021 i KC per l'Italia, sempre in base alle proposte dell'ISPRA sono stati rivisti in modo restrittivo ed anticipatorio; nuovamente nel 2025 il MASE ha richiesto una nuova revisione sulla base di nuove analisi dell'ISPRA, che posticipa le date di migrazione di alcune specie. I pareri nel corso degli anni riflettono questo continuo mutamento delle date di inizio della migrazione prenuziale, con un'interpretazione aggiuntiva (nota ISPRA n. 12006 del

2017) che afferma “...che si possa ipotizzare che la data di inizio dei movimenti di ritorno possa risultare posticipata proprio in relazione all’utilizzo condiviso dei dati raccolti nei vari Paesi mediterranei”

- **Lepre:** *il parere 2026/27, relativamente alla lepre italica riporta “...Contestualmente, andrebbero adottate misure specifiche per la conservazione della lepre italica *Lepus corsicanus*, dando attuazione al Piano d’azione nazionale redatto da ISPRA. In particolare, andrebbero individuate le aree di presenza certa della specie, al cui interno condurre azioni mirate e prevedere il divieto di caccia per la lepre comune in modo da evitare il rischio di abbattimenti involontari.”. Fino al parere per la stagione 2023/24 l’ISPRA non menzionava in alcun modo la lepre italica (*Lepus corsicanus*), della cui sporadica presenza peraltro è a conoscenza da moltissimi anni.*

12) Piani di gestione nazionali per gli uccelli

I Piani di gestione nazionali approvati dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardano al momento allodola, tortora selvatica, moriglione e pavoncella. Questi piani prevedono azioni per la salvaguardia e l’ampliamento degli habitat delle specie target. Tali azioni rivestono notevole importanza non solo per migliorare lo stato di conservazione delle specie, ma anche ai fini di garantirne la cacciabilità.

Le attività svolte dalla Regione Toscana per quanto sopra sono oggetto di una pubblicazione “*Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Toscana e Avifauna*” (Merli F. et. al., 2026, in press) che sarà a breve disponibile.

Il documento, redatto in collaborazione fra il Settore Ittico-faunistico e l’Autorità di Gestione FEASR – Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana, mette in evidenza gli interventi specifici per l’avifauna migratoria attivati dalla Regione tramite il CSR per il miglioramento degli habitat, indicando nel dettaglio le modalità, le azioni, gli impegni ed i fondi stanziati.